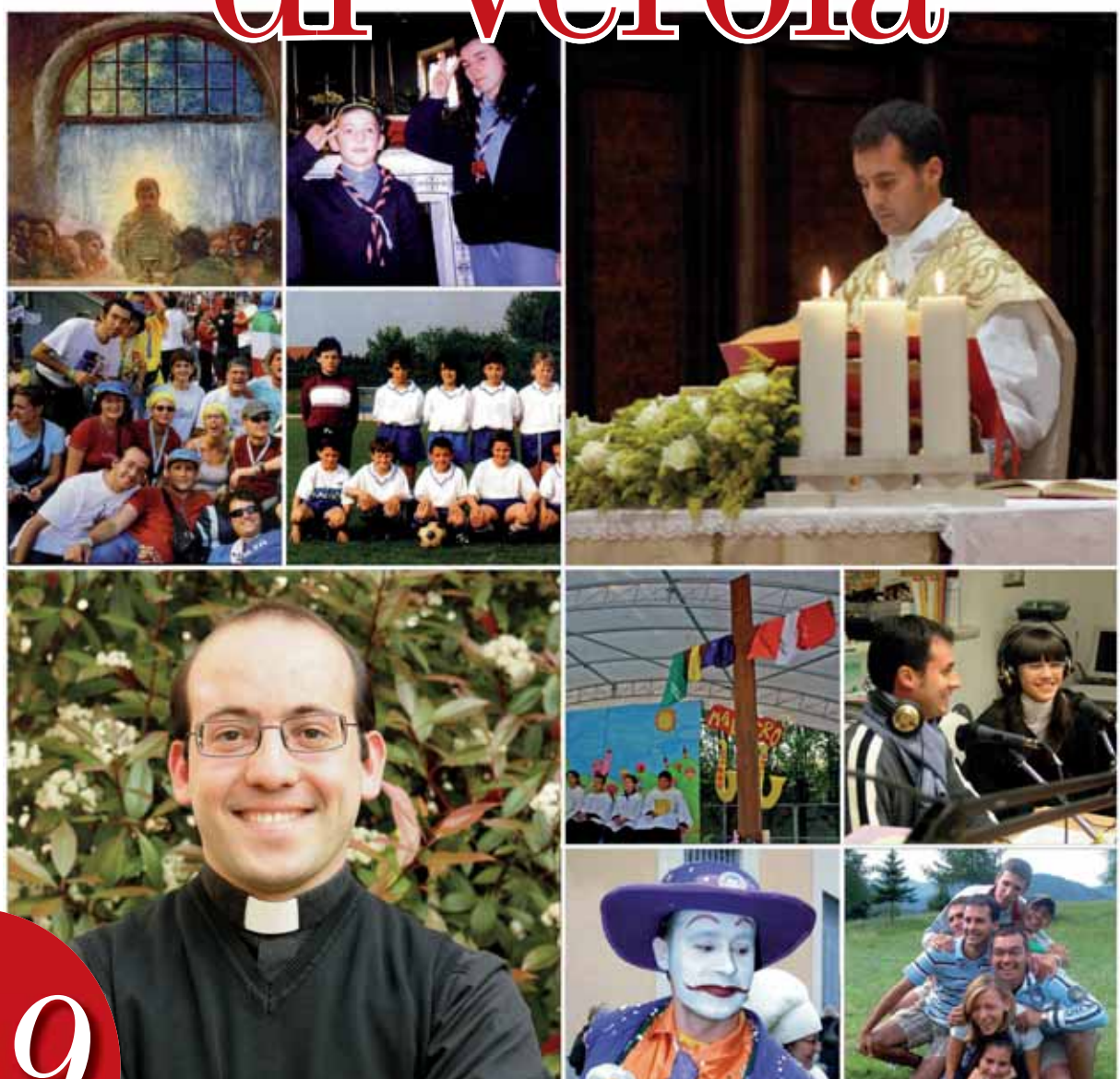
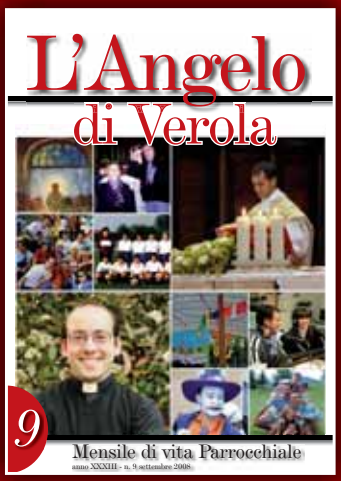
L'Angelo di Verola



9

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIII - n. 9 settembre 2008



In copertina
Arrivi e partenze

L'Angelo di Verola
Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese
A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:
Sac. Giuseppe Lama
Sac. Valentino Picozzi
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili
030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Valentino)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Due minuti con don Primo Mazzolari	7
Vita parrocchiale	
L'Anno Paolino (Don Carlo)	8
Il cristiano rischia... (Don Giuseppe)	9
La parrocchia è morta... (Don Giuseppe)	14
Un'immagine molto cara (Giusy)	15
Arrivi e Partenze	16
Don Giovanni Battista Consolati	18
Don Valentino ci saluta	20
Diario di un viaggiatore curioso... (P.B)	22
Un grazie dalle Suore (le Suore)	33
Il Concerto per le Diaconie	34
La festa di Sant'Anna	35
In merito ai restauri della Basilica	36
Dall'oratorio	
StaSsera Debutto	37
I Campiscuola	38
Scuola RUM	42
La festa dell'Oratorio	43
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	44
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	45
Le Nostre Rubriche	
Verola Missionaria (Manuela Rossi)	46
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	48
Varie - Cronaca	
Tempi lontani	49
Pellegrinaggio a Chiampo	50
Dopo Lourdes	50
La giornata Azzurra	51
Informagiovani	52
Bar Zollette (B. Cocchetti)	53
In memoria: Pier Luigi Ferrari (S. Carini)	54
In memoria: Claudia Marina Reccagni	55
In memoria: Teresa Geroldi	56
In memoria: Angela Rosa Pelosi Torri	56
Farmacie e numeri utili	57
Anagrafe Parrocchiale	58
Offerte	59

Ricominciamo...

Sono trascorse le vacanze, per chi ha potuto farle; certamente siamo più attrezzati per ripartire con gli impegni "normali". Tra l'altro il Signore vuole da noi che non ci accontentiamo mai del livello che abbiamo raggiunto nella vita spirituale.
Sappiamo per esperienza che è facile per noi tirare a campare, come cristiani: del resto la mentalità che ci circonda, l'aria che respiriamo, è molto efficace per farci dormire nella nostra fede.
Il Papa, anche per aiutarci in questo, ha posto dinnanzi a noi un campione di fede, nella accoglienza di Gesù, nella evangelizzazione e nella fedeltà fino in fondo: San Paolo.
Quest'anno pastorale riscopriremo un po' di più questa figura eccezionale.
Lo scorso anno abbiamo lavorato per ristrutturare materialmente la nostra Basilica; ora l'opera più dura e più lunga è la ristrutturazione nostra interiore, del nostro cuore, della nostra Fede, della nostra Comunità. Tutti siamo chiamati a questo lavoro: nessun cristiano, nessun uomo di buona volontà può tirarsi indietro, può trascurare il suo contributo, la sua parte.

1. Una prima tappa di questo cammino la incontreremo tra poco: don Valentino, dopo sei anni di lavoro in mezzo a noi, lascia il nostro oratorio per altri incarichi: lo sostituirà don Giovanni Consolati, un giovane sacerdote ordinato nel giugno di quest'anno: lavorerà nella nostra comunità. Già fin d'ora un saluto cordiale e un augurio sincero. Certo, ogni cambio ha il suo aspetto delicato, ma porta con sé pure una possibilità nuova. Sarà la nostra disponibilità a rendere tutto questo più efficace e completo. Il programma per il saluto e l'accoglienza lo trovate in altra parte dell'Angelo.
2. Ho già accennato che la pista sulla quale lavoreremo quest'anno è costituita dalla figura di San Paolo; confrontandoci con lui siamo invitati a un rinnovamento serio per ciascuno di noi e per tutta la comunità. Le sue lettere, la sua vita, il suo esempio, aiuteranno tutti noi a diventare cristiani più convinti, più generosi, più missionari e più attenti anche agli altri.
3. Ripensando al primo anno dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (ICFR), compiuto l'anno scorso, mi sento di esprimere un grande ringraziamento agli animatori dei genitori e dei ragazzi; un grande grazie anche ai genitori stessi che hanno risposto con grande disponibilità. A questi rivolgo ancora l'invito anche per il secondo anno: **la vostra presenza attiva e disponibile, anche critica, è indispensabile anche quest'anno per il cammino di fede dei figli,** nello stesso stile dell'anno precedente. Inizia anche il cammino del primo anno per i bambini che iniziano la prima elementare. Noi sacerdoti passeremo in tutte le famiglie interessate. Certo è impegnativo, ma è meglio così. Se vogliamo bene ai nostri figli, è in gioco la nostra Fede.
4. Un gruppo di volenterosi sta programmandosi per iniziare ad aprire ai verolesi anche la chiesa della Disciplina con modalità che verranno rese note. Ben vengano e buon lavoro.
5. Continueranno i diversi impegni "normali" dei vari gruppi, della comunità.

Ce n'è per tutti. Solo chi non ne ha voglia non troverà che cosa fare per diventare cristiano più vero.

Buon anno pastorale a tutti.

Don Luigi

settembre

31 Domenica **XXII del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Pietro protestò dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli disse a Pietro: "Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". ... (Mt 16, 22-23)**

Sante Messe con orario festivo estivo
Festa dell'Oratorio. Programma a pagina 43
ore 17.00 Dalle Suore: incontro genitori, padrini e madrine dei battezzandi
ore 18.15 Vespri

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30 (eccetto la domenica)	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

a) Da lunedì 1 settembre riprende la celebrazione della S. Messa vespertina delle 18.30, eccetto il giovedì;
b) In Basilica vengono riprese le celebrazioni delle sante Messe festive delle ore 9.30 e 11.00;
c) In S. Rocco la S. Messa festiva è posticipata alle ore 9.00;
d) Nella chiesa di S. Anna - Breda Libera - la S. Messa festiva è posticipata alle ore 10.00 e riprende la celebrazione della Santa Messa il giovedì alle 20.00

4 giovedì Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30: Dalle Suore: Lectio Divina

5 venerdì Primo del Mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la S. Comunione agli ammalati

6 sabato
ore 18.30 Saluto della Comunità a don Valentino

7 Domenica **XXIII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Disse il Signore: "In verità vi dico: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa al Padre mio, ve la concederà. Perché dove sono due o tre, riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"... (Mt 18, 19-20)**

Sante Messe con orario festivo
Festa dell'Oratorio. Programma a pagina 43

ore 9.30	S. Messa in Oratorio per la chiusura delle attività estive e **saluto a don Valentino dei ragazzi dell'Oratorio**
ore 18.15	Vespri
8 lunedì	Natività della B.V. Maria ore 7.00: Santa Messa nella Cappella delle Suore
11 giovedì	ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
12 venerdì	Ore 20.30 in Oratorio: Incontro sul tema "Oratorio, scommessa educativa". Relatore don Marco Mori, direttore del Segretariato Oratori di Brescia
14 Domenica	**Esaltazione della Santa Croce** *(Proprio del Salterio)*
Dal Vangelo	**"...Disse il Signore: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna"... (Gv 3, 16)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 9.30	Santa Messa in Oratorio per l'apertura dell'anno oratoriano e **accoglienza al nuovo curato don Giovanni Consolati**
ore 18.15	Vespri
15 lunedì	B.V. Maria Addolorata - *XXIV settimana del Tempo Ordinario (IV settimana del Salterio)*
21 Domenica	**XXV del tempo ordinario** *(I settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Ma il padrone (...) rispose: - Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te - ...". (Mt 20, 13-14)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 18.15	Vespri
27 sabato	S. Vincenzo de Paoli, patrono delle omonime conferenze per i poveri. Sante Messe con orario feriale
28 Domenica	**XXVI del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"... Gesù disse loro: In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio...". (Mt 21, 31)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 17.00	Suore: Incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 18.15	Vespri
29 lunedì	S.s Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele. Festa Sante Messe con orario feriale

1) **Mese Missionario** - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la giornata di preghiera, la seconda del sacrificio, la terza della voca-

ottobre

zione, la quarta dell'offerta e l'ultima del ringraziamento.
2) **Mese del Rosario** - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica *"Marialis Cultus"* di Papa Paolo VI e il recente documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 9.00 e delle ore 18.30.
È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

1 mercoledì	Santa Teresa di Gesù Bambino
2 giovedì	**Santissimi Angeli Custodi.** Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00 ore 20.30 in Oratorio: Incontro genitori del 1° anno di I.C.F.R.
3 venerdì	Primo del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore. **Si porta la S. Comunione agli ammalati**
4 sabato	S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa. Sante Messe con orario feriale

SETTIMANA MARIANA

5 Domenica	**XXVII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Gesù disse loro: - Non avete mai letto nelle scritture "La pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi" - ...". (Mt 21, 42)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 15.00	Celebrazione per gli anziani e gli ammalati con la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi
ore 18.15	Vespri
6 lunedì	ore 20.30 In Basilica: Centro di Ascolto Comunitario
11 sabato	Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario
ore 15.30	Confessioni per i ragazzi e gli adulti
ore 18.30	Festa degli anniversari di Ordinazione sacerdotale e professione religiosa
14 Domenica	**XXVIII del tempo ordinario** *(IV settimana del salterio)* **Solennità della B.V. Maria del S. Rosario**
Dal Vangelo	**"...Gesù disse: - Molti sono chiamati, ma pochi eletti...". (Mt 22, 14)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 11.00	S. Messa
ore 16.00	S. Messa solenne seguita dalla processione in onore della Madonna del Rosario È sospesa la Messa vespertina delle ore 18.30

...Due minuti con... don Primo Mazzolari

Continuiamo il nostro cammino verso il 50° anniversario della morte di Don Primo Mazzolari, con la ripubblicazione della rubrica che fu curata per molti anni dall'indimenticato maestro Rino Bonera.

(da: L'Angelo di Verola 6-7 1984 - pag 21)

Idolatri della tecnica, crediamo di dominare con essa la materia, dimenticandoci che la scienza, in quello che ha di più sicuro e più utile, è anch'essa un'obbedienza alle leggi della realtà. Con la tecnica soltanto, limito, non allargo, col pericolo di circoscrivermi anche il cuore, e di seccare le mie facoltà spirituali.

La nostra generazione ha davanti il mondo come una quantità di cui non riesce a trovare i rapporti con l'unità dello spirito umano. La stessa perfezione degli strumenti scientifici messi a nostro servizio ha scomposto e reso frammentarie le cose più comuni. Lo stupore che dà l'insieme contemplato con ingenuità, non è più possibile. Attraverso la conoscenza allargata delle cause seconde, ci siamo illusi di poter fare senza la causa prima. Non vediamo più il sole perché le nostre piccole luci artificiali ce lo impediscono.

Tagore ha un gesto intelligente: soffia sulla candela che gli toglie di vedere il sole. La libertà comporta un certo rischio: ma dove il cristianesimo è vivo e operante accetta il rischio piuttosto di vedere poste in pericolo le ragioni stesse della sua vita.

Posto nell'alternativa fra un'adorazione spirituale ed un'altra appoggiata a forze materiali, sceglie la prima. Esso esige un libero omaggio alla divinità, un'adesione dell'intelletto solo alla verità e un abbandono dell'anima alla forza della grazia.

È così facile, anche nel nostro tempo, lasciarsi adescare dal miraggio delle forze materiali! Quanti cristiani cedono alla tentazione di cambiare in pane le pietre del deserto, col pretesto che prima di tutto bisogna vivere, a costo anche di perdere la ragione di vivere!

Non è facile resistere al prestigio della forza, del numero, dei favori, dei privilegi.

Chi vuol rimanere fedele al Vangelo e adorare «in spirito» deve credere e professare che il Regno di Dio non viene quaggiù per opera delle forze di questo mondo. Egli dev'essere disposto a scegliere la povertà al posto della ricchezza, la sola luce della verità agli orpelli delle false illuminazioni: fra le forze l'amore, fra tutti i privilegi, quello più pericoloso, la libertà.

Non c'è altra maniera di salvare l'umanità dalla schiavitù che le viene imposta dagli idoli materiali che si è costruito e per dimostrare a un mondo incredulo e rivoltoso che il cristianesimo non invecchia.

(da: P. Mazzolari *"La Samaritana"* pagg. 106-108 - Ed. la Locusta - Vicenza - 1974)

L'Anno Paolino

a cura di Tiziano Cervati

Cronologia della vita e dei viaggi di san Paolo

8/9 dC Nascita di Saulo (Paolo) a Tarso in Cilicia

20/22 Saulo va a Gerusalemme e diventa alunno di Gamaliele

36/37 Visita Gerusalemme, assiste al martirio di Stefano.
Poco tempo dopo, sulla via verso Damasco, la sua conversione

39/42 Paolo fugge da Damasco e fa visita ai capi delle Prime Comunità Cristiane

43 Paolo con Barnaba ad Antiochia

45/48 Prima missione di Paolo e Barnaba: Antiochia, Cipro, Panfilia, Galizia
Fonda le Chiese di Perge, Iconio, Listra, Antiochia di Pisidia

48/49 Paolo partecipa al Concilio di Gerusalemme

50/52 Seconda missione, di Paolo con Timoteo e Sila: Listra, Frigia, Tessalonica, Atene

50/51 Paolo, da Corinto, invia le due lettere ai Tessalonicesi

52 Compare davanti al proconsole Gallione
Successivamente si reca a Gerusalemme, quindi, ad Antiochia

53/58 Nella primavera del 53 inizia la sua terza missione. Attraversa la Galizia e la Frigia, giunge a Efeso dove si ferma fino alla primavera del 57. Da Efeso scrive la prima lettera ai Corinzi e la lettera ai Galati, fugge in Macedonia dove scrive la seconda lettera ai Corinzi. Nell'inverno del 58 ritorna a Corinto dove scrive la lettera ai Romani

58 Dopo una sosta a Filippi si reca a Cesarea. Tornato a Gerusalemme, nel tempio viene arrestato e portato davanti ad Anania e al Sinedrio. Condotto a Cesarea per comparire davanti al proconsole Antonio Felice

58/60 Paolo trascorre due anni di prigionia a Cesarea

60 Paolo compare davanti al proconsole Festo e, in quanto cittadino romano, si appella a Cesare In autunno è portato prigioniero a Roma insieme a Luca. In prossimità dell'isola di Malta sono vittima di un naufragio e trascorrono l'inverno sull'isola

61/63 Arrivato a Roma viene lasciato libero di esercitare l'apostolato sotto custodia militare. In questo periodo scrive la lettera ai Colossesi, agli Efesini, a Filemone e ai Filippesi

63 Paolo viene liberato e probabilmente compie un viaggio in Spagna, per poi far ritorno in Asia

65 Paolo soggiorna a Efeso, a Creta, in Macedonia da dove invia la lettera a Timoteo e a Tito

66/67 Paolo è di nuovo imprigionato e portato a Roma, dove scrive la seconda lettera a Timoteo. Subisce il martirio (decapitazione) sotto l'impero di Nerone

Le lettere di San Paolo

a cura di Don Carlo

La parte più importante tra gli scritti degli apostoli sono le lettere di S. Paolo, sia per quantità e sia per profondità di dottrina teologica.
Sono scritti d'occasione, quali sogliono essere appunto le lettere, nate dal bisogno che l'apostolo S. Paolo sentiva di intervenire dove non poteva giungere con la sua voce, per comporre dissidi, togliere dubbi, dare consigli, dirigere e spronare al bene, secondo le situazioni che si creavano nelle varie comunità da lui fondate. Pertanto nelle pagine delle sue lettere troviamo la sostanza della dottrina e della morale cristiana.
Secondo l'uso degli antichi autori, S. Paolo non scriveva di suo pugno le sue lettere, ma le dettava ad uno scrivano di sua fiducia. Di una almeno (Rom. 16, 22) sappiamo il nome di chi la scrisse. Paolo vi poneva poi di suo pugno la firma, con qualche parola di augurio o di benedizione. La dettatura dello scritto toglieva tempo alla riflessione e non di rado il discorso diventava contorto per la ricchezza delle idee che affluivano alla sua mente e per la profondità del suo pensiero. Pertanto la lettura degli scritti del grande apostolo non è sempre facile.
Le lettere di S. Paolo si rivolgono in prima linea alle Chiese o alle persone alle quali sono intitolate. Non di rado l'apostolo invitava a trasmettere le sue lettere ad altre comunità. (Col. 4, 16) Gli scambi dovevano essere frequenti tra quelle fervorose comunità cristiane fondate da lui. Molto probabilmente alcune lettere sono andate perdute. La perdita non è stata grave e non ha compromesso la conoscenza della intera dottrina paolina. Le lettere erano scritte in lingua greca. L'ordine con cui presento le varie lettere in questo anno paolino è quello cronologico, anche se non si hanno date precise di quando sono state scritte. In questo modo, nello scorrere degli anni, si va delineando la complessità del pensiero paolino.
Faccio mia l'esortazione che S. Paolo rivolse a Timoteo suo collaboratore nel ministero apostolico: *"Poni ben mente a quanto ti dico; perché Dio ti darà l'intelligenza di comprendere tutto".*
L'augurio è che il lettore, dal canto suo, non trascuri di aprire la Bibbia e, con docile fede ed umile preghiera, legga le lettere di S. Paolo, che di volta in volta presenterò.

Don Carlo

Lettere ai Tessalonicesi

Paolo e Sila, liberati dal carcere di Filippi e intimati a lasciare la città dove erano stati frustati, si recano a Tessalonica (At. 16, 22-24). Tessalonica, oggi Salonicco città della Grecia, in ragione della sua posizione geografica e per il suo porto, era un centro importante di traffico. Paolo pensò di farne anche un centro d'irradiazione del cristianesimo. Abitata prevalentemente dai Gentili, erano tuttavia presenti i Giudei attratti dal commercio. Paolo si rivolse a questi ultimi, primi destinatari del messaggio di Dio. Per tre sabati consecutivi annunciò loro nella sinagoga Gesù Cristo, dimostrando con le scritture che Gesù era il Messia promesso e il Figlio di Dio. (At l7, 2-3). I risultati furono scarsi, ma un buon numero di pagani (gentili) aderirono alla nuova religione, tra cui molti proseliti ed alcune donne nobili. (17, 14).
I giudei, pieni d'invidia, aizzarono una sedizione popolare contro Paolo e Sila, i quali pensarono bene di lasciare la città. La nuova comunità cristiana era esposta a gravi persecuzioni e pericoli nella fede. Paolo, ansioso per i neo convertiti di Tessalonica, vi manda il suo collaboratore Timoteo, il quale incontra Paolo a Corinto e lo rinfranca circa la situazione: erano ferventi e forti nella fede, anche in mezzo alle persecuzioni. La prima lettera ai tessalonicesi nasce dalla necessità di chiarire alcuni dubbi sulla vita pagana precedente la conversione e dubbi circa il destino dei defunti dopo la morte. La lettera fu scritta a Corinto, probabilmente nell'anno 51, quando Timoteo si trovava con Paolo. È la prima lettera che scrive ed è il testo più antico del Nuovo Testamento. Sebbene l'apostolo si preoccupi di parlare unicamente di Gesù e di rafforzare la fede dei suoi lettori, è possibile cogliere il suo amore affettuoso e forte per una comunità che ha dovuto lasciare troppo in fretta. Nella prima lettera Paolo afferma che non si conosce l'ora della parusia (venuta) di Cristo, ma una cosa è certa: bisogna prepararsi ad essa con una vita di carità e di purezza.

Sommario 1

Intestazione e saluto. (1, 1)

1ª Parte (1, 2 - 3, 13)
Paolo ringrazia il Signore per la fede ricevuta da loro che sono di esempio alle altre Chiese (1, 2-10); ricorda il suo apostolato, le sue fatiche per non essere di peso a nessuno, la sua materna tenerezza per loro (2, 1-16); manifesta il desiderio di rivederli e si rallegra per le buone notizie portate da Timoteo (2, 17 - 3, 13).

2ª Parte (4-5)
Esortazione ad evitare alcuni vizi (4, 1-12); parla della condizione dei morti nella seconda venuta di Cristo (4, 13-18); dice che l'ora della venuta è incerta e perciò è necessario tenersi pronti (5, 1-11); conclude con alcuni precetti morali (5, 12-22).

Chiusura
Auguri e saluti con la raccomandazione di far leggere la lettera a "tutti i fratelli" (5, 23-28).

Ben presto altre nubi sorsero ad offuscare l'orizzonte e turbarono gli animi di questa comunità: alcuni cristiani infatuati dalla imminente venuta di Cristo, diffondevano questa loro persuasione ad altri anche con scritti erroneamente attribuiti a Paolo. La frenesia dell'attesa aveva portato molti

all'oziosità, all'astensione dal lavoro, al disinteresse per le cose materiali, in attesa del grande giorno. Paolo, che si teneva sempre informato dello stato delle cose, intervenne con un'altra lettera per istruire quei neofiti e metterli in guardia dai seminatori di false dottrine. Nella seconda lettera, rifacendosi ad un insegnamento dato a voce, Paolo spiega che la venuta non può essere imminente, perché comporta alcune tappe preliminari. Bisogna prendere sul serio il presente e partecipare alla vita ed agli sforzi degli uomini del proprio tempo, far conoscere la pace che Dio dona a quelli che sperano in Lui.

Sommario 2

Intestazione e saluto (1, 1-2)

Cap. 1
Ringraziamento a Dio per la carità e la costanza dei Tessalonicesi (3-5); Dio darà a ciascuno secondo i meriti (6-12).

Cap. 2
La venuta è incerta e non imminente, sarà preceduta da segni premonitori: la defezione e la venuta dell'anticristo (2,1-4); il maligno si manifesta anche con prodigi e prestigi menzogneri e sarà annientato dalla venuta di Cristo (5-12); esortazione a rimanere saldi nella fede (13-17).

Cap. 3: precetti morali derivanti dalla parte dottrinale (1-15).

Chiusura
Augurio (16), firma autografa (17), ultimo saluto (18)

Don Carlo

Oggi il cristiano rischia di perdere la libertà e l'identità

Non c'è dubbio che la proposta cristiana è sommamente ragionevole.
Da una rinnovata amicizia tra fede e ragione può nascere quella grande testimonianza di carità che è la forza creativa del Cristianesimo.
Ma, su questo argomento, si incontra la profonda difficoltà di evangelizzazione dell'Occidente, oggi.
Da una parte c'è la ragione, che non riconosce nella fede alcuna dimensione veritativa; **dall'altra parte c'è la fede**, che in non pochi cristiani si accontenta di essere professata a parole, ma non interrogata e pensata.
Di conseguenza, c'è una ragione che si è interdetta la possibilità di guidare l'uomo verso gli interrogativi ultimi, e c'è una fede che non sa più mostrare la sua ragionevolezza.
In questa frattura, è a rischio l'umanità e la libertà della persona. Nella nostra epoca, serpeggia un malessere generale. I fondamentali tessuti connettivi del vivere civile si stanno sfilacciando.
Si ha l'impressione che nessuno proponga più niente di magnifico e di affascinante, e anche i giovani sembrano rassegnati a vivere alla giornata. **Qui tocchiamo l'emergenza educativa.**
È come se si fosse spezzato il racconto della vita fra i padri e i figli.
E ciò è grave, perché un popolo continua, se custodisce la sua tradizione, rendendola viva nel rapporto fra generazioni.
Se il tramandare ai figli si interrompe, questi sono come sradicati, orfani di una dimora spirituale.
Senza memoria, una comunità muore.
Ma perché questa parola tra le generazioni si è interrotta?
Perché i padri hanno perso autorevolezza.
Autorevolezza vuol dire che io, padre o madre, offro a te, figlio, una proposta di vita, della cui bontà e verità sono certo, perché l'ho verificata nella mia vita.
Nel momento in cui queste premesse vengono meno, non resta più niente di vero da dare ai figli.
Dentro a una mentalità relativistica, l'educazione diventa impossibile.
L'atto educativo stesso è percepito quasi un sopruso. *"Deciderà lui, quando sarà grande",* dicono oggi i genitori.
Così creiamo, in realtà, degli schiavi.
Oggi, inoltre, occorre salvaguardare la fisionomia della nazione dai rischi di una immigrazione incontrollata.
Se un popolo tenta di dimenticare la sua identità, e rinuncia a quella storia che la definisce, non diventa maggiormente capace di accoglienza, ma sempre più spaventato dall'altro, e quindi meno accogliente o addirittura ostile.
Al contrario, **una forte consapevolezza di identità**, nel senso alto del termine, **rende possibile l'incontro col diverso**, perché non hai paura, e dunque c'è possibilità di vero dialogo

e di integrazione.
Oggi la nostra perdita di identità crea il terreno per una grande paura dell'"altro", dello straniero; ma la paura non consiglia mai bene.
Nel nostro tempo, poi, molti cristiani non sono preparati ad affrontare la modernità.
Questa è la vera debolezza del soggetto cristiano: **l'incapacità di fare della fede un modo di stare dentro la realtà**.
Ciò che si celebra la domenica, per molti non ha nulla a che fare con ciò che si fa il lunedì.
È solo una pia elevazione dalle bruttezze del mondo.
Ma in concreto, cosa c'entra con Cristo il modo in cui pensiamo e viviamo la famiglia?
Le grandi esperienze della nostra vita: innamorarsi, avere figli, studiare, lavorare, soffrire, come c'entrano con Cristo?
È la capacità di stare cristianamente dentro la realtà che viene meno.
Com'è potuto accadere ciò?
È ancora una conseguenza dell'emarginazione o separazione della ragione dalla fede. **La fede va pensata**.
Anche il Papa Benedetto XVI afferma che da una fede divisa dalla ragione non sorgerà mai una grande testimonianza cristiana. Infine, ai nostri giorni, bisogna ritrovare un "bene comune". **Il bene umano vero è sempre comune.**
È un bene condiviso, in cui ogni uomo ragionevole si riconosce; al contrario, gli interessi individuali dividono.
Il bene comune comporta un'etica condivisa e una riscoperta dei veri valori, a partire dall'educazione e dalla ricostruzione della famiglia e del matrimonio, perché la comunità umana comincia fra un uomo e una donna.
Di fronte alle succitate realtà, **il cristiano non può mancare di speranza**, perché crede in Cristo crocifisso e risorto, che salva e raccoglie i figli divisi e dispersi.
Egli non ci ha solo detto: *"Imparate ciò che vi insegno",* ma ci ha detto anche: *"Prendete e mangiate: questo è il mio corpo".*
Cristo, dunque, è la nostra speranza, perché è il cibo soprannaturale che ci consente di vivere una vita buona, nonostante le peggiori difficoltà che quotidianamente affrontiamo.

Don Giuseppe

L'estrema trovata di un parroco

«La Parrocchia è morta: Domenica i Funerali»

a cura di Don Giuseppe

Un parroco, che ha usato tanti mezzi per insegnare alla gente della sua parrocchia a partecipare alle funzioni liturgiche, con risultati quasi nulli, finalmente ne escogita uno efficace.

Nei giornali fa stampare la croce con questo messaggio:

«Dopo malattia lunga e grave,
È MORTA LA NOSTRA PARROCCHIA.
I funerali si svolgeranno domenica prossima
alle ore 11 nella chiesa parrocchiale»

Tanti leggono il messaggio con stupore e interesse. La curiosità fa riempire la chiesa.

Verso le 10.30 di domenica non c'è più un posto a sedere. All'ora stabilita cominciano le funzioni.

All'inizio il parroco chiede che tutti i fedeli pian piano si avvicinino alla cassa per vedere l'ultima volta la parrocchia morta. Dopo di che devono uscire di chiesa dalle porte laterali; quindi decidere: o rientrare per la la porta principale o tornare a casa.

La gente fà come ha detto il parroco. In silenzio s'avvicinano alla cassa, guardano dentro, escono di chiesa, e di nuovo questa si riempie.

Solo alcuni tornano a casa.

Che cosa hanno visto le persone dentro la cassa da morto, così da ritornare tanto numerose in chiesa? Ciascuno ha visto se stesso, perché nella cassa era sistemato uno specchio.

Così la funzione luttuosa si è trasformata in una funzione di gioia, perché la parrocchia morta è tornata vivente. Ricordiamoci che ciascuno di noi fa parte della Chiesa viva.

Cristo invita a impegnarci insieme per poter cambiare il mondo con la nostra presenza.

Noi continuiamo la storia della salvezza, dobbiamo confermare quelli che hanno poca fede e proclamare il coraggio di essere spiritualmente attivi.

Un'immagine molto cara

Rovistando tra le varie cose un po' dimenticate, mi è venuta tra le mani questa immaginetta del 1967.
Ero una bambina di Verolavecchia molto affezionata alla chiesa che frequentavo con tanto amore e devozione.
Un giorno mi regalarono questa immagine ed ero felicissima perché era il ricordo della Prima Santa Messa di un giovane sacerdote del mio paese: Don Giuseppe Lama.
Ormai sono passati tanti anni e quel sacerdote lo incontro ancora oggi qui a Verolanuova.
A volte riguardo questa immaginetta che mi riporta indietro nel tempo e mi fa pensare a un'amicizia che ci lega ancora nel tempo.
Vorrei che fosse pubblicato questo "santino" con la speranza di far cosa gradita al nostro caro don Giuseppe e alla comunità cristiana di Verolanuova.

Giusy

(Accontentiamo volentieri la nostra affezionata lettrice e la ringraziamo di cuore - N.d.R)

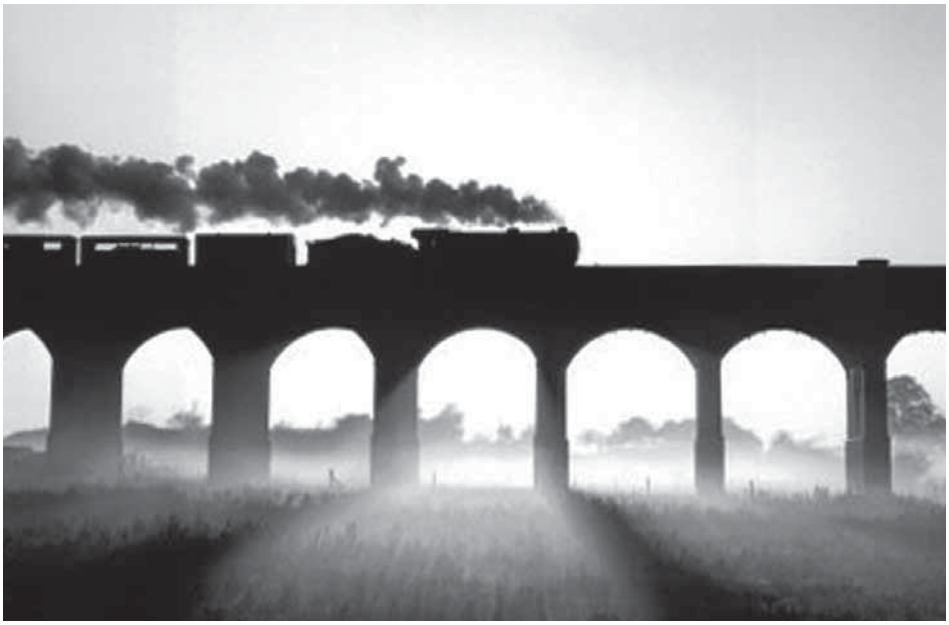
Arrivi e partenze

Il cambio di un curato è un'occasione sempre favorevole di crescita, anche se comporta anche dei sacrifici. Provo ad esprimere ad alta voce alcuni sentimenti, alcune riflessioni. Innanzitutto un grazie corale a Don Valentino per quanto ha realizzato in mezzo a noi con i suoi talenti, le sue qualità, la sua fantasia e la sua passione. Il Signore lo ricompensi di tutto e lo ricolmi di grazie per quanto lo aspetta.

Un benvenuto cordiale a Don Giovanni che gli succede nella direzione dell'Oratorio: sicuramente ha il suo carattere, la sua giovane età, la sua volontà di portare a Gesù i ragazzi e i giovani di Verolanuova. Siamo pronti ad accoglierlo con disponibilità e a collaborare con lui.
È ovvio che sono diversi in alcune cose, come lo siamo tutti. A noi il compito di continuare a costruire sulla scia di quanto già fatto e nella novità del contributo di chi comincia.

Il centro di tutto è e sarà Gesù. Noi siamo servi del suo progetto e del suo piano.

Don Luigi



O Padre,
che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo,
effondi, in una rinnovata Pentecoste,
il tuo Spirito di pietà e di fortezza,
perché susciti nel tuo popolo
degni ministri dell'altare,
annunziatori forti e miti della Parola che ci salva.
Per Gesù Cristo nostro Signore.
Amen.

Il nostro benvenuto a don Giovanni Battista Consolati

Il Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari ha nominato il rev.do Sac. Giovanni Battista Consolati vicario parrocchiale di Verolanuova.

Ringraziamo il Signore per la sua venuta tra di noi, dono che arricchirà la nostra comunità. Lo accogliamo con gioia e lo accompagnamo sin d'ora con la nostra preghiera.

In preparazione all'ingresso di don Giovanni Battista:

Venerdì 12 settembre 2008
alle ore 20.30 in Oratorio
Incontro sul tema:

"Oratorio
come scommessa educativa
per i ragazzi e giovani"

relatore don Marco Mori,
direttore dell'Ufficio Oratori
della nostra Diocesi

Daremo ufficialmente il benvenuto a don Giovanni Battista durante la S. Messa d'apertura dell'anno oratoriano

Domenica 14 settembre 2008
alle ore 9.30 in Oratorio

Seguirà un rinfresco di accoglienza.

Il nostro grazie a don Valentino Picozzi

Il Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari ha destinato il rev.do Sac. Valentino Picozzi agli studi per futuri incarichi diocesani. Lo ha nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie di Tremosine Pieve, Sermerio, Vesio e Voltino.

La nostra comunità parrocchiale sente il dovere di ringraziare don Valentino per il lavoro svolto in questi anni tra noi. Avremo modo di dimostrare il nostro affetto e la nostra riconoscenza nei vari momenti della festa dell'oratorio. In particolare durante le S. Messe di:

Sabato 6 settembre 2008
alle ore 18.30 in Basilica

Domenica 7 settembre 2008
ore 9.30 in Oratorio

Arrivi...

Don Giovanni Battista Consolati ci scrive...

Un'estate che mi ha cambiato la vita…
e cambierà anche la vostra!!!
Tutto ha inizio il 14 giugno quando il vescovo Luciano mi ordina sacerdote nella cattedrale di Brescia. La mia vita cambia radicalmente. Sono prete, oggi, domani, per sempre. Che storia!!!
Il 15 giugno la Messa a Travagliato, paese natale. Poi il grest a Marone, tanti incontri, sorrisi, abbracci, baciono.., ma niente è più come prima da quando sono sacerdote.
Ed ecco mercoledì 2 luglio arriva una telefonata. È il segretario del vescovo: *"Don Giovanni, venerdì 11 luglio, alle ore 15.30, il vescovo ti aspetta in curia per darti la destinazione".*
Il cuore comincia a battere forte. La mente inizia a correre da Ponte di Legno a Pontevico, da Palosco a Toscolano. Dove andrò??? Chi incontrerò???
Arriva il fatidico giorno: venerdì 11 luglio, puntuale come un orologio svizzero l'annuncio: don Giovanni curato di Verolanuova. Cari verolesi, così inizia l'avventura tra voi con grande entusiasmo ed emozione.
Fin qui vi ho raccontato qualcosa di quello che ho provato dentro di me, il resto lo scoprirete conoscendomi.
Ma tutto questo è parte integrante del capolavoro che un **altro,** con me, sta realizzando. Non a caso il vangelo della domenica seguente è il brano tratto da Matteo al cap. 13 che racconta la parabola del seminatore *(«Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde...»).*
La mia vita ora ha preso una svolta. Non sono più a Marone, sul lago d'Iseo a fare il *"pescatore di uomini"*, ma sono a Verolanuova e il Signore mi raggiunge e mi invita a diventare un "*Buon seminatore*" del Suo amore, della Sua salvezza, della Sua Parola.
Questo è quello che mi auguro di fare tra voi, sostenuto dal Suo amore e dalla vostra preghiera: seminare la Sua Parola, a tutti, senza stancarmi. Perché è la Sua Parola che ci salva, ci realizza, ci sostiene. Vengo a voi senza la paura di sprecare il seme anche dove umanamente diremmo *"non crescerà mai, non c'è più niente da fare, non cambierà mai...".*
Vengo a voi con la pazienza del contadino che aspetta il trascorrere delle

stagioni e vede crescere prima lo stelo, poi la spiga e poi il chicco pieno nella spiga; così accompagnerò la crescita dei vostri ragazzi. Vengo a voi pronto alla fatica e alle delusioni della strada, del terreno con le spine, del terreno sassoso... ma fiducioso che molti saranno terreno buono. In questi anni che sarò con voi, pochi o tanti solo il Signore lo sa, vorrei avere un cuore attento, orecchie aperte, una sensibilità delicata... in sintesi una capacità di vedere oltre le apparenze.
Occhi sempre nuovi perché affinati dalla dimestichezza con la sua Parola e dall'esperienza diretta con le gioie e i dolori, le speranze e i desideri di ognuno di voi. Vengo a voi con entusiasmo e con fiducia perché la nostra terra racconta di una messe abbondante.
Mi viene infatti un "brivido" a pensare alla statura dei santi che hanno solcato la nostra terra: la beata Paola Gambara Costa, il beato don Arcangelo Tadini, il vescovo Giacinto Gaggia, don Primo Mazzolari. C'è una grande tradizione di santità in questa nostra terra. Non possiamo interrompere frutti così belli e santi. Chiediamo al Signore di essere terreno buono che produce dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Questi sono alcuni desideri all'inizio del mio servizio in mezzo a voi. Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, il sostegno e la stima.

don Giovanni

Don Giovanni è nato il 18 agosto 1982 e proviene dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Travagliato.

Le tappe della Fede:

Battesimo: 17 ottobre 1982
Prima Comunione: 28 aprile 1991
Santa Cresima: 23 ottobre 1994
In seminario: 16 settembre 1996
Lettorato: 14 maggio 2005
Accolitato: 20 maggio 2006
Ordinazione Diaconale: 29 settembre 2007
Ordinazione Sacerdotale: 14 giugno 2008

Negli anni di Teologia ha prestato servizio pastorale nelle Parrocchie di Castenedolo, Folzano e della Stocchetta. L'anno di prefettato lo ha visto impegnato con i più piccoli delle medie. Fruttuosa anche l'esperienza con il "Centro Migranti", così come l'anno dedicato alla predicazione delle giornate per il Seminario e in collaborazione con il Gruppo Vocazionale "Sichar". In questi ultimi mesi, oltre a completare la preparazione teologica e conseguire il Bacellierato, ha svolto il servizio Diaconale presso la Parrocchia di Marone.

Partenze....

In questi giorni di grest, iniziando a inscatolare libri e libri, scopro con meraviglia alcuni vostri vecchi scritti, insieme a oggetti che mi riportano ai primi anni con voi, fotografie, appuntamenti... e mi chiedo come trovare le parole per salutarvi e dire il mio grazie alle persone che, con libertà di cuore, hanno saputo accogliermi e volermi bene.

A te, Signore, il mio primo grazie, per avermi voluto Tuo, così come sono. È la frase del salmo 118 che avevo scelto come "motto" del mio essere prete: *Io sono Tuo*. Signore, tu mi hai sempre circondato del tuo amore e della tua provvidenza, e io ti ho intravisto nelle persone che mi hai posto accanto. Grazie per aver messo nel mio cuore la voglia di vita e di gioia.

Grazie a mamma e papà per aver accolto con libertà il progetto di Dio su di me e per l'educazione cristiana che mi avete dato non a parole ma con la vostra vita: siete sempre con me nella Messa!

Grazie a Mons. Luigi Corrini che mi ha accolto e grazie a Mons. Luigi Bracchi che ha avuto la pazienza di guidarmi in questi anni: da te ho respirato come deve essere un prete secondo il cuore di Dio...un uomo che ha radici in cielo!

Grazie a don Paolo, don Giuseppe, don Carlo e don Graziano: con voi ho vissuto un tratto di strada sacerdotale, in fraternità e collaborazione; ve ne sono grato.

Grazie alle tante e brave suore che tra consigli, preghiere, pastasciutte e minestre mi hanno accolto come uno di casa.

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con me in oratorio, condividendo la passione educativa per i giovani: sappiate sempre essere persone che lavorano per la vigna del Signore, non per l'orticello di un prete o di un altro, che è sempre un pover'uomo in se stesso, ma che è Gesù durante la Messa e i sacramenti.

Grazie a te, catechista e vicecatechista che mi insegni a trasmettere ai piccoli ciò che noi abbiamo sperimentato di Dio: il Signore ti renda discepolo trasparente del Suo amore, così da annunciarlo *in prima persona*.

Grazie a te animatore del camposcuola e del grest, perchè la tua amicizia sincera nei miei confronti è come un bicchiere di acqua fresca di cui tanti, oggi, hanno ancora sete. Siate ancora *persone di cuore*: vedrete Dio. Grazie a te volontario delle pulizie in oratorio, del servizio al bar, del gruppo animazione e delle tante attività che con determinazione porti avanti: mi insegni a non temere di dare il mio tempo per gli altri.

Grazie a te chierichetto: la tua fedeltà mi ha ricordato quanto è bello servire il Signore con gioia! Grazie a te ammalato che durante le mie visite in casa tua mi hai stretto la mano e ti sei commosso: mi insegni il valore e il rispetto della

vita. Grazie a te famiglia che mi hai accolto come se fossi tuo figlio: Dio doni la *pace* alla tua casa. Grazie a te che per strada mi sorridi e mi auguri ogni bene e felicità. Grazie a te adolescente che non sempre sai dirmi il tuo grazie a voce, e me lo scrivi su un foglio o in un sms. Grazie a te giovane che non hai avuto vergogna ad avere un amico prete e sei venuto a pregare con me, all'incontro di catechesi o durante gli incontri di preghiera zonale. Grazie a te Tiziano e collaboratori della radio per la precisione con cui avete seguito alcune proposte di oratorio (mi vengono in mente le simpatiche storie di natale alla radio) e per la pazienza con cui si attendevano i miei articoli o iniziative... Grazie a te che di nascosto dagli altri mi davi un'offerta dicendomi "*per la casa alla Breda, per il camposcuola dei suoi ragazzi, per la loro merenda...*" la tua offerta è giunta a chi ne aveva bisogno.
Grazie a te che canti per animare la messa dei ragazzi e mi insegni che a Dio si deve cantare con gioia di cuore. Grazie a te che hai scommesso con me di lavorare per la casa Tabor alla Breda: Dio ti è debitore per aver regalato il tuo tempo e il tuo lavoro per una Sua opera.
Grazie a te che a vario titolo hai portato avanti l'impegno dello sport in oratorio: non stancarti mai di lavorare per questa *palestra di educazione*. Grazie a te giocatore, allenatore, dirigente, tifoso che hai continuato a tenere viva la squadra di pallavolo che avevo voluto qualche anno fa... la mitica Virtus di cui indossavo il numero 3... ho gustato quanto è bello il gioco di squadra tra amici!
Grazie a te che piangi e nelle tue lacrime mi insegni la naturalezza dei sentimenti, la verità del nostro essere uomini. Grazie a te bambino per il tuo sorriso e per la tua manina che mi cercava per una carezza: eri Dio in persona che mi benediceva. Grazie a te che mi portavi puntualmente qualcosa di pronto da mangiare: mi facevi vivere sempre una sorpresa, come quando ero piccolo, il mattino di S. Lucia. Grazie a te giovane per aver chiesto il mio aiuto per un momento difficile o per un consiglio: mi ricordavi ogni volta il mio primo dovere.
Grazie a te che sei venuto a trovarmi quando non stavo bene e per quando hai rispettato il mio silenzio: in quel momento pregavo anche per te.
Grazie a te, amico, che mi racconti le esperienze passate insieme, durante l'anno e in particolare l'estate e mi fai rivivere l'unicità di quei momenti... la tua compagnia è un *balsamo di vita*.
Grazie a te, che partecipando al 3° turno di camposcuola, hai reso possibile l'avverarsi di un sogno: hai realizzato un musical bellissimo e simpaticissimo! Grazie a te che hai iniziato da qualche anno l'esperienza dello scoutismo: ti chiedo la bontà di trascinare altri con te.
Grazie a te sacrista, grazie a te volontario del decoro della chiesa, per la pulizia, i fiori, le tovaglie... perchè mi insegnate che il Tempio di Dio è la mia prima casa!
Grazie a te don Giovanni Battista perchè hai accolto il progetto di Dio su di te e vieni tra questi giovani con entusiasmo e disponibilità, insegnandomi ad accettare una nuova missione.
Grazie proprio a te che hai pregato per me: sei stato il mio angelo custode qui sulla terra.

Grazie a voi verolesi per l'affetto sempre dimostratomi e per la pazienza che avete avuto con me: ho imparato a muovere i miei primi passi in mezzo a voi, perchè non c'è una ricetta che ti spiega come fare il prete...bisogna esserlo! Vi porto nel cuore tutti, con affetto e amicizia sacerdotale e vi benedico.

don Valentino

Diario...

Le scoperte di un viaggiatore curioso...

La mia storia comincia tanto tempo fa quando ho iniziato a viaggiare per il mondo mosso dal desiderio di conoscere molte persone, di scoprire le loro abitudini, le loro tradizioni, ma soprattutto le loro emozioni. Durante uno dei miei frequenti viaggi mi sono imbattuto in un paese della provincia di Brescia, Verolanuova.
All'apparenza sembrava una zona tranquilla e stavo per andare oltre quando ho notato nei visi e negli sguardi della gente che incontravo per strada una luce particolare. Incuriosito non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di approfondire la conoscenza di alcune persone del paese per capire a che cosa fosse dovuta quell'agitazione, quel fermento che li muoveva.
Camminando per le vie del paese ho notato due donne che parlavano fitto fitto tra loro; sono riuscito a captare solo qualche parola: «*...trasferito... don... sei anni...*». All'udire ciò ho intuito che un evento improvviso avesse scosso la realtà del paese e che riguardasse in qualche modo un sacerdote. Emozionato mi sono avvicinato al cuore di Verolanuova, nella piazza della Chiesa, dove ho subito notato un brulicare di persone tutte indaffarate a parlare, a commentare, ad esprimere la propria meraviglia all'uscita dalla Santa Messa. La parola che giungeva sempre alle mie orecchie era *"don Valentino".*

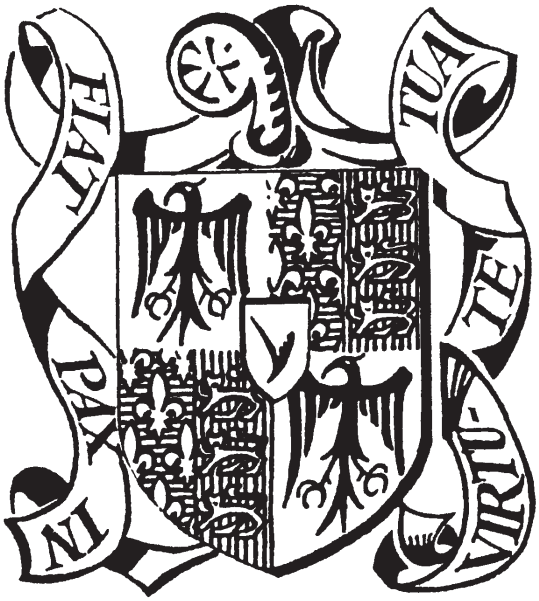
Per cercare di far luce su tutto questo chiacchiericcio ho deciso che la mia prima tappa sarebbe stata la Basilica. Sono entrato al termine della funzione liturgica alla ricerca di qualcuno cui chiedere notizie certe relative a questo don Valentino che era sulla bocca di tutti, ma che io non conoscevo.
Dal fondo della chiesa ho aguzzato la vista e ho notato, nei pressi dell'altare, un fanciullo, mi sono avvicinato: era un chierichetto. Subito gli ho chiesto se conosceva don Valentino e i suoi occhi si sono illuminati:
«*Chi non lo conosce?! È il nostro don che purtroppo se ne va dopo sei anni di permanenza. Era il curato dell'oratorio e faceva tante, ma davvero tante cose!*».
In quel momento ho capito il motivo di tanta agitazione e fermento tra la gente, per le strade, in ogni angolo del paese.

Ho spiegato al fanciullo chi fossi: un viaggiatore solitario cui piace cogliere i pensieri, le emozioni, i momenti particolari della vita delle persone, le loro esperienze quotidiane per alimentare la mia anima, per arricchirmi e poter continuare a vivere.
Ho quindi chiesto al giovane chierichetto se potesse raccontarmi qualcosa di questo don Valentino. All'improvviso però il mio sguardo è stato catturato in direzione della sacrestia da alcuni visi di altri chierichetti che stavano origliando e spiando la situazione. Ad un mio cenno, in punta dei piedi, sono comparsi tutti, felici di poter dire la loro sul don. È stata quindi l'occasione per ascoltare quanto avessero da raccontare.
«*Essere chierichetto è stata una delle esperienze più belle con don Valentino. Per svolgere questo ruolo serve una preparazione. Infatti ogni sabato pomeriggio, presso le suore, andavamo alle adunanze dove il don ci preparava spiritualmente per svolgere questo compito. In questi momenti ci insegnava anche alcune parole in greco e in latino, i nomi delle vesti dei sacerdoti e degli oggetti che servivano per celebrare la Santa Messa. Una volta al mese facevamo un'uscita con il pulmino per visitare luoghi vicini: in ogni tappa ci insegnava le origini e i segreti delle varie opere d'arte. Nel periodo natalizio abbiamo visitato vari presepi. Alle visite seguiva spesso una golosissima merenda a base di cioccolata calda e pasticcini. Sono stati momenti molto belli, istruttivi e spirituali. Vogliamo dire grazie a don Valentino per la sua simpatia, il suo impegno e dirgli che gli vogliamo bene e che ci mancherà*».

Al termine di questa chiacchierata sono stato attratto da un gruppo di persone adulte che, munite di chitarra, stavano per accingersi ad uscire. Mi sono avvicinato a loro per chiedere se avessero qualcosa da dirmi riguardo a don Valentino. Si sono presentati come membri del "Coretto" che ha sempre animato la Santa Messa delle 9.30 la domenica. Detto fatto si sono posizionati presso l'altare della Madonna, come loro solito, io mi sono seduto nei primi banchi e ho prestato attenzione alle loro parole: «*Anche noi del coretto vorremmo salutare il don, facendo un po' a modo nostro... così, semplicemente.*
DO come... «*Dove sono le parole? E gli spartiti? Dove andiamo a provare? Chi ha la musica?*». *Insomma, non siamo proprio un coretto ordinato, ma lui fin da subito, ci ha accolto bene, sperando che magari potessimo migliorare!*»
RE come... *"Resta qui con noi"* (una delle nostre canzoni preferite), anche se già da tempo avevamo pensato per lui un incarico diverso, magari a Roma. Quello che sappiamo è che ci mancherà e ci mancheranno anche le sue occhiate dall'altare, i suoi cd, le sue prediche, i suoi «*...ho pensato...*».
MI come... «*Mi sembra di sentire qualcosa che non va!*» *perché lui, molto gentilmente, non ha mai avuto il coraggio di dirci che stonavamo, anche se le sue facce dicevano tutto!*»
FA come... «*Fatela in sol!*», praticamente quella nota che solo lui è in grado di raggiungere senza strozzarsi

e per la quale provavamo spesso un po' di invidia.
SOL come... «Soltanto due minuti», tempo che spesso ci concedeva perché c'era sempre qualcosa da fare o qualcuno da ascoltare. Vogliamo augurargli di continuare così mostrandosi sempre disponibile verso tutto e tutti.
LA come... «*La cantiamo domani!*»; «*Ma come domani?! Abbiamo appena iniziato a provarla!*», «*Ma voi ce la fate*». Ha sempre avuto fiducia in noi, a volte anche troppa; sarà stata l'incoscienza di essere un giovane sacerdote?! Non lo sapremo mai!
SI come... «*il sì che gli auguriamo continui a dire ogni giorno nella nuova esperienza che sta per iniziare, con le persone nuove che incontrerà e con i coretti che, magari, anche lì inizierà a seguire*».

Mentre li ringraziavo per il loro originale contributo ho notato la presenza di altre persone che si stavano disponendo per cantare; mi sono affiancato a loro e ho domandato se avessero avuto contatti con don Valentino.



Uno di loro si è reso portavoce e ha iniziato a raccontarmi: «*Deve sapere che il **CorUnum** è un insieme di persone con la passione comune per il canto gregoriano e che per dare un senso alla passione stessa si impegna per preparare liturgie in cui si ricorre a questo modo di cantare antico in cui i testi sono esclusivamente basati sulla Sacra Scrittura. Questa metodologia risale ai tempi del Medioevo, è una sonorità estranea alle nostre abitudini e quindi non apprezzata da tutti perché semplice, ma allo stesso tempo ricca di contenuti e di sensazioni che evoca in chi la ascolta*».
Incuriosito gli chiedo come sia nato questo gruppo.
«*All'inizio, quando don Valentino è arrivato, è emerso casualmente il mio interesse personale per il canto gregoriano da lui condiviso, fino a che proprio il don ha ideato di creare un insieme di persone per la preparazione di canti semplici, senza l'obiettivo della liturgia; infatti i primi incontri erano prettamente tecnici e non spirituali. Dopo essere stati a Sant'Antimo, abbazia di frati canonici regolari in cui la liturgia è completamente in gregoriano, abbiamo iniziato a preparare i vespri in occasione delle solennità maggiori e così sono nati gli appuntamenti della compieta la domenica sera in Basilica e le Sante Messe a cadenza mensile per dare un senso liturgico a quello che facevamo. Lo spirito che ha animato il nostro gruppo è stato di valorizzare e conservare la tradizione liturgica del latino e di tale stile. Don Valentino è stato l'ideatore di tutto ciò, oltre al coordinamento ci ha aiutato a inserirci nel modo di pensare e nella sensibilità del mondo del gregoriano per capire il senso di ciò che cantavamo. Questa modalità di preghiera mi è stata fatta apprezzare dal don, nonostante fossi già incline a tale canto. Ricordo con piacere quando siamo andati a Rovereto*

per cantare: ci avevano invitati per una festa folkloristica locale promettendoci persino un compenso in denaro, ma ci hanno offerto solo una zuppa di ceci e una bottiglia di vino. Poco importa, per noi è stata fonte di soddisfazione uscire dalla nostra Basilica ed "esibirci"».
«E ora - chiedo - *che ne sarà di questo coro?».*
Sospirando mi risponde: *«Spero che riusciremo a trovarci ancora, sicuramente le occasioni saranno più rade, ma non vorremmo che questa esperienza finisse. Inoltre spero di non dovermi affidare troppo ai ricordi perché faccio conto di incontrarlo spesso».*
«Che cosa gli auguri?».
«Gli auguro di trovare quello che cerca».

Al termine ho chiesto dove fosse l'oratorio perché ero sicuro che lì avrei trovato molte persone cui chiedere del don e di cui scoprire emozioni e sentimenti.
Appena entrato nell'edificio ho notato un bar, mi sono avvicinato ed un ragazzo, da dietro il bancone, mi ha dato il benvenuto. Non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di fargli delle domande su don Valentino cui lui ha risposto in modo molto simpatico: *«Sai io faccio parte del **BAO**, il gruppo dei baristi volontari dell'oratorio, da poco istituito proprio da don Valentino. È stata una scelta dura, soppesata, ma alla fine abbiamo creato un gruppo di persone che non si limitano solo a servire, ma che sono anche educatori presenti ed attivi in oratorio. All'inizio anche il don faceva i turni con noi e ci ha insegnato molto nel costruire i rapporti con i ragazzi, con i bambini e con gli adulti che di volta in volta si presentano come clienti. In questa esperienza devo molto a lui come persona perché ha trasmesso a tutti noi entusiasmo, voglia di andare avanti e desiderio di essere coerenti nelle proprie scelte... anche nel fare bene un caffè!».*

Dopo aver degustato un caffè, mi sono seduto ad un tavolo ed accanto una ragazza mi ha detto di far parte del Consiglio dell'Oratorio, le ho chiesto che cosa avrebbe ricordato di don Valentino: *«Ricorderò con un sorriso le numerose riunioni nelle quali, oltre a parlare di problemi "seri", ci si dilungava per ore a decidere il tema del carnevale o la meta della gita annuale,*

oppure a programmare la tradizionale festa di settembre. Più di una volta ci siamo trovati a sognare di modificare totalmente i locali del nostro oratorio, ad immaginare nuove stanze e saloni da adattare alle esigenze delle varie feste ed iniziative. Diciamo che con la fantasia abbiamo raso al suolo e ricostruito il nostro oratorio più volte, ma poi, tornati con i piedi per terra e ridimensionando tutto, ci siamo adeguati alle nostre possibilità finanziarie e allo spazio disponibile. Di don Valentino ricorderò la ricerca del bello, del nuovo, dei sogni... senza dimenticare le bellissime preghiere proposte nei diversi incontri in oratorio». «Che cosa gli auguri», le chiedo. «Gli auguro di continuare il suo cammino con lo stesso entusiasmo e la stessa precisione che ho conosciuto in questi anni. Sono stati sei anni "giovani"... e vorrei ringraziarlo di cuore!»

Mi sono spostato poi in salone alla ricerca di ragazzi e di giovani che sono stati a contatto con il loro sacerdote e che, confido, mi arricchiranno moltissimo. Ho incontrato infatti un'adolescente cui chiedo cos'abbia da dire sul fatto che il don se ne vada. Ne ascolto la risposta: «*È creativo, misterioso, intrigante, affascinante, deciso, severo, ma giusto: lui è don Vale! Ero solo in quarta elementare quando arrivò e subito provai la mia prima esperienza al Camposcuola. Ricordo quando guardavo con i miei occhi da bambina la cerchia di animatori intorno a lui e quanto li invidiavo. Così finalmente, dopo sei anni, anch'io ho avuto l'onore di affiancarmi al don con altri cinque amici per fare l'animatrice: un'esperienza indimenticabile! Tanti sono stati i momenti passati insieme al primo turno: le lunghissime chiacchierate fino a tarda notte, le partite a pallavolo, la preparazione dei giochi, le risate del dopo pranzo... Insomma per me animatrice più che un don è stato un amico, una persona che sa mettersi in gioco. Per questo gli auguro tanto coraggio per poter portare avanti quello in cui crede e so che ci riuscirà perché è ciò che ci ha dimostrato in questi sei anni. Sono stati sei anni giocati insieme, come una squadra, nel bene e nel male*».

Dopo avermi salutato con un sorriso, mi sono accorto che durante la chiacchierata si era formato intorno a me un crocchio di persone, ognuna delle quali era desiderosa di dire la sua sul don. Ho scoperto quindi l'esistenza di un gruppo detto **GAO** e ascolto incuriosito: «*Anche il GAO (Gruppo Animazione Oratorio) che si occupa di organizzare feste, pomeriggi di gioco, serate in compagnia per grandi e piccoli ha risentito dell'influenza di don Vale. Il gruppo, già esistente da tempo, si è arricchito di nuove proposte rivolte a tutte le fasce d'età: si sono moltiplicati i tornei, le domeniche d'animazione per i bambini sono diventate un appuntamento fisso e come dimenticare la mitica "Tortinpanza" e lo spumeggiante carnevale con l'annessa gita a Venezia!? Tutto questo è stato possibile grazie alla fiducia che il don ha sempre mostrato nei nostri confronti, dandoci la forza di continuare nonostante alcuni insuccessi. È stato capace di dirigerci come un vero direttore d'orchestra.Il periodo in cui il don ha sempre dato il meglio di sé è stato sicuramente il Carnevale: tutti qui conoscono la sua abilità e creatività nel realizzare travestimenti ed abiti sontuosi... al punto da poterli indossare al famoso carnevale di Venezia. Impossibile raccontare un episodio in particolare, è difficile scovarne uno tra tanti... Grazie a lui siamo riusciti a vedere Venezia con occhi diversi, scoprendone la magia nascosta dietro ogni angolo, in ogni maschera maestosa e negli sguardi stupiti di tutti i turisti.*

Non possiamo non citare il carnevale innevato dell'ormai lontano 2004 che non ci ha permesso di gustare fino in fondo la festa, ma nonostante questo lo ricordiamo come una giornata di allegria.

Auguriamo con tutto il cuore al "nostro" don di avere la possibilità di esprimere se stesso, come ha fatto qui con noi, in ogni situazione che la vita gli riserverà. Sono stati sei anni sorprendenti!».

Travolto dal loro entusiasmo ho ascoltato altre ragazze che mi hanno raccontato dei **Campiscuola** organizzati proprio dal don: «*Di questi sei anni passati con don Valentino ci ricorderemo soprattutto i periodi estivi: al suo arrivo nel nostro paese si svolgevano già campiscuola e grest, ma grazie a lui il concetto di gioco ha potuto cambiare, ringiovanire! Ogni anno abbiamo partecipato al camposcuola, ma il primo è stato indimenticabile: una nuova esperienza a Temù dove il don si è messo in gioco travestendosi, recitando, giocando con noi e raccontandoci storie di paura. Anche il grest è rimasto un appuntamento imperdibile per ogni ragazzo: momenti di preghiera, canti, balli affiancati da giochi sempre nuovi. Gli auguriamo di poter realizzare i suoi desideri perché per noi è stata una persona davvero speciale*».

Gli ho poi chiesto di narrarmi un episodio particolare che lo ha visto direttamente coinvolto con il sacerdote e lui ha cominciato: «*Tra tutti i momenti trascorsi con il don voglio ricordare il terzo turno di quest'estate a Campolaro. Qui, come animatore, mi sono trovato in situazioni particolari in cui il don mi è stato molto vicino, mi ha aiutato a prendere delle decisioni a livello educativo importanti per i ragazzi che erano al camposcuola. Si è dimostrato una persona molto discreta, ma decisa a riportare tutti sulla strada giusta, in maniera implicita e colma di delicatezza. Voglio quindi ricordare il don come un educatore eccezionale che in ogni occasione riesce a tirar fuori da ciascuno quell'umiltà necessaria per riconoscere i propri errori e che dà sempre l'occasione di migliorare*».
«Che cosa gli auguri?»

Subito dopo un ragazzo mi ha chiamato e mi ha chiesto di prestargli attenzione. Così ho fatto: «*Tante cose vorrei ricordare del don, troppe per essere dette tutte. Da dove comincio?*».
«Cosa ricorderai di lui in particolare?» gli chiedo, cercando di indirizzarlo nelle sue emozioni. «*Ricorderò il don come un eccezionale maestro che mi ha insegnato molto nella catechesi, nella fede, ma anche come colui che mi ha dato preziosi consigli di vita sia a parole sia con il suo esempio. Lo ricorderò come un uomo dalla grande creatività e dalle notevoli abilità artistiche, qualità che ho potuto apprezzare nelle attività da lui proposte con grande spirito di iniziativa. Soprattutto ricorderò un amico che sa ascoltare, sempre pronto a fornire il sostegno di cui si ha bisogno, che ti accetta per come sei, senza giudicare, che esalta le tue qualità e ti spinge sempre a metterti in gioco, che sta allo scherzo, insomma: un vero amico*».

«Il mio augurio è che in questa sua nuova esperienza possa trovare la passione e gli stimoli necessari per portarla a termine nel migliore dei modi. Spero che possa incontrare delle persone fantastiche la cui compagnia e sostegno sono più che mai indispensabili per superare la prova che il Signore gli mette innanzi. Grazie al don ho potuto trascorrere dei momenti inestimabili di felicità, di fede e di amicizia; ho vissuto delle esperienze che senza dubbio rimarranno al primo posto nel mio cuore».

«Lo sa che io sono stato animatore del ***Grest****?».* Un ragazzo ha così catturato la mia attenzione.
«Ah! Bene; sempre a fianco di don Valentino dunque? Raccontami allora la tua esperienza».
«Di don Valentino ricorderò il suo comportamento calmo, ma sicuro di sé, il modo di porsi con i ragazzi, suscitando emozioni con i suoi racconti, riuscendo con la sua bontà a colpire le punte dolci dei nostri cuori. Oltre ai normali pomeriggi al grest, esistono anche momenti nei quali i rapporti tra don e animatori si rafforzano tantissimo. Una sera quel mattacchione del don ha organizzato un gioco per farci divertire e divertirsi: la caccia al tesoro! La parte più interessante della serata è stata scoprire dove si fosse nascosto proprio lui. Abbiamo cercato per tanto tempo e fra battute e scherzi il primo che lo trovava avrebbe vinto. È stato tutto molto bello, divertente, simpatico, ma ciò che maggiormente interessava tutti era lo stare in compagnia dei propri amici, come il don. Eh sì, perché il don prima che il nostro sacerdote è un nostro amico e con lui si può ridere, pensare, scherzare, divertirsi e riflettere. Un vero amico con un gran cuore, capace di ascoltare e consigliare ogni persona. L'augurio più sincero che si possa fare ad una persona come il don è quello di continuare il suo cammino con lo stesso entusiasmo, arricchendo con passione il cuore delle persone, come ha fatto con tutti noi. Questi sei anni accanto al don sono stati unici, emozionanti, indispensabili».

Ascoltando questi ragazzi ho iniziato a farmi un'idea di questo don; ma non ho avuto il tempo di riflettere perché ho visto entrare dal portone una signora con un grosso cesto in mano. Mi sono avvicinato a lei chiedendole cosa fossero quelle rose che trasportava. Con benevolenza e simpatia ella ha iniziato a raccontarmi: «*È stato all'inizio di aprile di quest'anno che il don ha chiesto aiuto alle mamme per poter allestire un laboratorio in cui realizzare rose di carta crespa cerate per addobbare le vie del paese in occasione della* ***processione del Corpus Domini****. Detto fatto, alcune mamme si sono riunite in questo laboratorio. Guardando il don tagliare, maneggiare la carta crespa e subito realizzare delle bellissime rose sembrava un gioco da ragazzi, ma ahimè, arnesi alla mano, non è stato così semplice. Prova e riprova abbiamo realizzato le nostre prime rose, ma quando sono passate all'attenzione del supervisore sono emersi non pochi difetti: la pancia del petalo non bombata, la legatura della rosa poco stretta, il taglio doveva essere perfezionato. Non ci siamo arrese! Certe delle nostre capacità manuali, con tenacia, passione e fantasia siamo riuscite a creare delle belle rose con soddisfazione. Anche ora che sono trascorsi alcuni mesi continuiamo il nostro piccolo laboratorio lasciatoci in eredità. Il ricavato è destinato alla* ***Casa Tabor.*** *A nome di tutto il gruppo voglio ringraziare don Valentino per il tempo, la pazienza e per averci dato la possibilità di stare insieme e conoscerci meglio*».

Finita questa testimonianza un fanciullo mi ha chiamato insistentemente e mi ha detto: «*Sai che io ho fatto* ***"StaSsera Debutto"*** *e sono stato al camposcuola?*».
Interessato e intenerito l'ho interpellato: «Allora raccontami anche tu qualcosa dell'amato don. Cosa ricorderai di lui?».
«*Ricorderò don Valentino come una persona molto simpatica, capace di insegnare e di far capire il significato di molte cose. È una persona fantastica con cui ho vissuto l'esperienza del camposcuola, non lo dimenticherò mai. Sai poi a me piace cantare e con il don ho avuto la possibilità di seguire un vero e proprio corso di canto. Durante questi incontri il don mi insegnava a stare sciolto con il corpo: un esercizio fondamentale per un cantante perché aiuta e consente di fare note vocali più basse. Mi ha insegnato anche che un cantante deve trasmettere il significato del testo che canta, divertirsi e far divertire, mettere l'anima nel cantare e non stare immobile sul palco. Durante questo corso il don mi ha consigliato la canzone dal titolo "Segui i sogni", l'ho cantata a "StaSsera debutto" perché è un invito per i bambini a seguire i propri sogni che poi si realizzano. Auguro a lui la stessa cosa*».

L'ho ringraziato poi mi sono guardato attorno e ho notato, seduta un po' in disparte, una mamma che osservava da lontano quanto stava succedendo nell'atrio dell'oratorio. L'ho osservata

perché sembrava in attesa di qualcosa o di qualcuno, il mio sguardo ha incrociato il suo e allora lei si è alzata ed è venuta verso di me.
«*Sa, io sono un genitore e vorrei anch'io esprimere il mio grazie e la mia riconoscenza per il don*».
Ci siamo seduti comodamente e le ho prestato attenzione: «*Stavo pensando alle esperienze vissute in questi sei anni con don Valentino e non posso non ricordare i suoi piccoli e grandi "miracoli" con i nostri figli! Personalmente ho avuto modo di assistere a più di uno di questi "miracoli": gli ho affidato al camposcuola mia figlia con un problema piuttosto serio; quando è tornata ho visto un'altra persona, trasformata. Lei stessa mi ha detto che il don le aveva parlato e che lei aveva capito quanto stesse sbagliando nel suo comportamento. Quante volte avevo provato io a farle capire che stava intraprendendo una strada sbagliata, ma nulla! Ci è voluto don Valentino per risolvere la situazione e non smetterò mai di ringraziare il Signore di averlo posto in mezzo a noi, anche se solo per sei anni. Molti ragazzi possono testimoniare quanto don Valentino abbia fatto per ognuno di loro, come amico, come fratello, come padre spirituale. Anche per noi genitori i suoi consigli sono stati un valido aiuto per affrontare i problemi inerenti alla crescita dei nostri figli. L'augurio che gli faccio è di trovare il centuplo di quello che deve lasciare per seguire Gesù*».

Mi sono poi avvicinato alla bacheca dell'oratorio e ho letto che è attiva anche la **Catechesi** per i fanciulli, per i ragazzi e per i giovani. Quindi ho chiesto ad una ragazza di fianco a me se mi poteva raccontare qualcosa di queste realtà e se lei ne fosse coinvolta. La ragazza sorpresa, emozionata ha iniziato a parlare: «*Che dire del don!? Tante, tante cose. Con lui ho avuto l'occasione di vivere diversi momenti come catechista, come animatrice ai campiscuola, come membro del GAO e del Consiglio dell'Oratorio, del recente BAO, come giovane che partecipava alla catechesi del giovedì sera. Questi ultimi sono sempre stati un appuntamento fisso fin da quando il don è arrivato a Verola. In queste sere si affrontavano diversi argomenti partendo dalla Parola di Dio, da un film, da un fatto di cronaca, da figure di Santi, dalla mitologia greca per arrivare poi a riflettere sull'essere cristiani, sulla propria vita, su questioni morali implicate nella religione cattolica. Ogni incontro è sempre stato per me coinvolgente, interessante, ha sempre fornito spunti di riflessione personale, è stato occasione di dialogo e confronto tra persone che condividevano gli stessi valori. In modo particolare ricordo quella volta in cui su un argomento d'attualità abbiamo creato una sorta di tribunale in cui addurre le proprie accuse o difese a riguardo, discutendo animatamente, mentre il don faceva il giudice moderatore. Insomma sono sempre state occasioni per crescere umanamente e spiritualmente, per pensare al proprio futuro di giovani nel mondo, per coltivare la propria fede.*

Per rafforzare questa esperienza nel 2003 il don ci ha proposto di trascorrere qualche giorno a Sant'Antimo, un'abbazia di frati canonici regolari in Toscana. Abbiamo vissuto in questo luogo all'insegna della preghiera cantata in gregoriano, dell'essenzialità, dell'amicizia. Come punto di riferimento c'era sempre il don che quotidianamente ci forniva spunti di riflessione, di discussione e di dialogo. Per me, da quella volta, Sant'Antimo è diventato un luogo fondamentale per la mia crescita, per ricaricare le batterie spiritualmente, oltre che essere un bagaglio di

ricordi di momenti trascorsi in amicizia. Siamo poi tornati in questo angolo di paradiso più volte, accompagnati dal don: è sempre stato sorprendente, magico perché si aveva l'occasione di riflettere sulla propria vita, sulle proprie scelte, potendo contare su una persona amica che era lì solo per noi. In questo luogo ho potuto apprezzare la sensibilità del don, il suo acume nel cogliere i segreti più intimi dell'anima di ciascuno, il suo essere sempre pronto, disponibile ad offrire un consiglio, un sorriso, o semplicemente se stesso, discretamente in silenzio, comunicando solo con la propria presenza».

Ancora con l'emozione nell'anima per il trasporto che questa ragazza ci ha messo nel suo racconto, individuo un catechista a cui chiedere com' è stata la sua esperienza in questo ruolo a fianco del don. Gentilmente ha iniziato a rispondermi: «*Sa, in questi anni fare il catechista è stata un'avventura ricca di soddisfazioni, di momenti di tenerezza come di sconforto. In ogni occasione però il don era sempre presente; sempre pronto ad ascoltare le difficoltà, cercando di intervenire personalmente in modo molto discreto, lasciando al catechista stesso la facoltà di risolvere certe problematiche per evitare di mettere in imbarazzo i ragazzi. A livello educativo il don si è sempre mostrato molto attento, mettendo in campo la propria sensibilità con rispetto e discrezione. Negli ultimi anni abbiamo dovuto affrontare alcuni cambiamenti nell'organizzazione della catechesi, ci sono state alcune difficoltà, ma insieme, con vari incontri in cui si è molto discusso e ci si è molto confrontati, li abbiamo affrontati serenamente, vivendoli con tutto il cuore di catechisti e cercando di seminare la Parola di Dio il meglio possibile, rispondendo alla chiamata del Signore*».

Al termine di questo confronto, mi

sono guardato attorno e ho notato che tutte le persone con cui avevo dialogato erano ora indaffarate ad appendere cartelloni, striscioni, addobbi, a pulire, ad abbellire per realizzare la festa dell'oratorio all'interno della quale ci sarà il saluto al loro *"amato don Vale"*.

Mi sono quindi silenziosamente allontanato, ringraziando mentalmente tutte le persone che avevo incontrato, per la ricchezza delle emozioni e delle testimonianze che mi avevano regalato.

Mentre sto per intraprendere un altro viaggio rifletto sulla realtà che ho appena conosciuto, che ha alimentato la mia anima e grazie alla quale vivrò serenamente più a lungo; penso a quanto affetto questa comunità abbia dedicato al proprio sacerdote, a quante esperienze abbia vissuto e condiviso con lui, a quante realtà proseguiranno senza di lui, ma nel suo ricordo, ringraziandolo per tutto quanto ha costruito in sei anni di permanenza.

P.B.

Un grazie dalle Suore...

Caro don Valentino, è arrivato il momento della tua partenza, anche se la notizia non è stata una sorpresa.
Pensando alle persone che la Provvidenza ci fa incontrare nella vita, di te don Valentino ricorderemo in particolare, oltre a tante altre qualità della tua sacerdotale figura, il tuo forte impegno nella liturgia.

Le tue devote, precise e invitanti celebrazioni, il tuo pregare raccolto e la finezza con cui indossi gli indumenti celebrativi.
Sei proprio fatto per l'altare e la comunicazione della Parola di Dio.
Ricorderemo i tuoi esempi, ti assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.
Un grazie di cuore e auguri di ogni bene nel Signore.

La comunità delle suore di Maria Bambina

...e dai bimbi della Scuola Materna

Caro Don Valentino, anche noi bambini della scuola materna Capitanio vogliamo salutarti e ringraziarti per le cose belle che hai fatto con noi.
Ci hai raccontato le storie di Gesù, portandoci ogni volta una sorpresa o un vestito "speciale".
Abbiamo partecipato a messe e celebrazioni ma non ci siamo mai stancati perché tu hai sempre avuto un modo "speciale" per parlare con noi.
Ci hai aiutato anche tu a diventare un po' più grandi e per questo, anche con le maestre, le suore e i nostri genitori ti diciamo un **grazie** grande **così...**

21 giugno 2008

Concerto per le Diaconie

Lo scorso 21 giugno, nel Parco di via Petrarca, si è svolto l'ottavo e ultimo Concerto per le Diaconie, la bella iniziativa creata dal Complesso Bandistico "Stella Polare" che aveva preso l'avvio nel 1997. A ospitare la serata era stavolta la Diaconia di San Rocco. Foltissima e calorosa la partecipazione e belle le esecuzioni della *"Stella Polare"* e del Corpo Bandistico di Verolavecchia, sotto la direzione del maestro Francesco Amighetti e brillanti, come sempre, le presentazioni di Tiziano Cervati e Daria Cremaschini. Ci auguriamo di cuore che questa esperienza non si concluda qui e che, vista la sempre calorosissima accoglienza e gradimento, a partire dal 2009, si ricominci da capo il giro di tutte le Diaconie.

I collaboratori della Diaconia di San Rocco desiderano ringraziare il Complesso Bandistico *"Stella Polare",* il Corpo Bandistico di Verolavecchia, le famiglie e tutte le persone che, in qualsiasi modo, hanno contribuito alla bella riuscita della serata. Il ricavato delle offerte in denaro ricevute, al termine del concerto, è stato consegnato ai responsabili della "Stella Polare".

Ancora grazie a tutti.

I collaboratori
della Diaconia di San Rocco

Festa S. Anna, ci proviamo?

Così era scritto sull'invito che abbiamo consegnato ai giovani della Breda per partecipare all'organizzazione della festa di S. Anna, che ormai non si svolgeva più da alcuni anni, nonostante serpeggiasse da tempo il desiderio di riprendere questa tradizione.
Qualche tempo fa da Don Valentino ci era giunto l'invito a trovare un modo per dare una *"spintarella"* ai lavori della casa Tabor.
Quale modo migliore poteva esserci per esaudire questa richiesta, se non rimetterci all'opera per riuscire a riproporre questa festa che faceva parte della nostra tradizione.
L'idea di lanciare l'invito ai giovani, suggeritaci da una cara amica, è stata vincente e la loro disponibilità è andata al di là di ogni nostra aspettativa.
Contemporaneamente abbiamo trovato appoggio e collaborazione concreta da chiunque è stato interpellato per le varie necessità:

- le nostre donne (ed un uomo), indispensabili per la produzione dei tradizionali casoncelli alle erbette
- gli amici dell'Avis che, oltre ad averci prestato l'attrezzatura, hanno collaborato numerosi ed entusiasti alla gestione della cucina
- il gruppo di amici che venerdì sera ha cucinato un eccellente spiedo
- i fantastici camerieri, alcuni di provata esperienza, che sono giunti in nostro aiuto anche da fuori paese
- molte altre persone che dietro le quinte hanno collaborato ai lavori più umili, ma non meno importanti: carico e scarico materiali, riordino, pulizie, ecc.

Le tre giornate si sono svolte in un clima di grande serenità e familiarità.
È stata molto apprezzata l'idea, concretizzatasi nella serata di venerdì, di uno spiedo riservato agli abitanti ed ex residenti della Breda.
Molti hanno così avuto modo di rivedere luoghi e persone del loro passato e

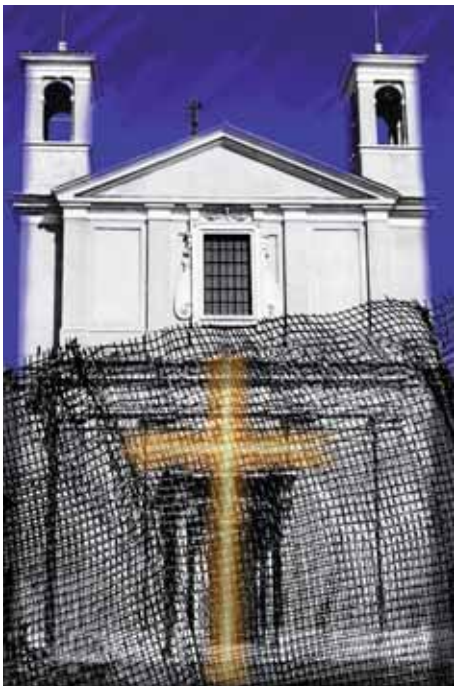
di emozionarsi scambiandosi ricordi o semplicemente chiacchiere.
La serata di sabato, iniziata in allegria con la partecipazione dei *"Cantúr"* di Verolavecchia, è stata purtroppo interrotta bruscamente da un temporale, che ha costretto il gruppo a proseguire l'esibizione sotto il portico del mulino.
Domenica mattina, durante la S. Messa solenne, Don Luigi ci ha espresso la sua gioia per la ripresa di questa tradizione ed il suo invito a recuperare anche il clima delle piccole comunità del passato, in cui *"...le gioie ed i dolori di ognuno, siano le gioie ed i dolori di tutti..."*
Dopo la S. Messa si è svolta la festosa inaugurazione della piazzetta ristrutturata, con la partecipazione del Sindaco e di alcuni assessori, al termine della quale abbiamo apprezzato il rinfresco offerto a tutti dalla comunità della Breda in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.
La festa è terminata domenica sera con la nostra bella piazzetta ancora stracolma di gente, stupita dalla sorpresa finale dei fuochi d'artificio.
A conclusione, ringraziando tutti per la collaborazione e per le emozioni che ci avete dato in questo periodo, vorremmo rivolgervi due inviti:
1 - se avete fotografie della Breda del passato vi preghiamo di mettercele a disposizione per le prossime iniziative a cui stiamo pensando
2 - tenetevi liberi (per lavorare o anche solo per venire a cena) per S. Anna dell'anno prossimo...

Franca e G.B. Gavazzoli

In merito alla ristrutturazione della Basilica

I lavori sono terminati. Abbiamo ancora tutti nel cuore la gioia della festa dell'inaugurazione dei restauri il 13 aprile 2008 con il nostro vescovo Luciano Monari.
Ora deve continuare il nostro impegno per pagare i debiti: abbiamo acceso un mutuo di 400.000 euro e ogni mese abbiamo la rata da pagare.
È utopia sperare di trovare anime buone che si facciano carico almeno di una rata?
È comunque importante partecipare tutti con le proprie possibilità, soprattutto col cuore. Sul prossimo numero dell'Angelo saranno presentati i conti finali, quanto abbiamo già pagato e quanto ancora rimane.
Una comunità si caratterizza anche da queste cose, da come vengono affrontate e risolte anche queste questioni.
C'è sempre tempo per partecipare in prima persona.

Don Luigi



StaSsera Debutto

Ecco una foto (di Enrico Mombelli) della **22ª edizione di "StaSera Debutto"** svoltasi sabato 7 giugno in Oratorio. Complimenti ai bambini e ai ragazzi del nostro Oratorio che nelle settimane precedenti allo spettacolo, si sono impegnati con passione, allegria e voglia di stare insieme per l'allestimento di questa serata canora. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che nei vari ambiti, hanno reso possibile lo svolgersi di questa simpatica edizione di StaSera Debutto. Arrivederci all'anno prossimo!

L'Oratorio ringrazia
e saluta
don Valentino
e dà il benvenuto a
don Giovanni

Campiscuola 2008: Vermiglio e Campolaro

Scorrendo le tante fotografie delle esperienze di oratorio estive, provo a rivivere le belle amicizie con i ragazzi e gli animatori dei Campiscuola a Vermiglio e a Campolaro. Mi sembra di rivivere la festa che proprio lassù, oltre i 1300 metri, si creava giorno per giorno. Con voi, ragazzi, la voglia di fare festa non si perde mai e vi ringrazio e vi auguro di non perdere mai quella gioia contagiosa di cui noi grandi abbiamo sempre sete. Vi ho sentito cantare (anzi gridare) di felicità; seguivo con ammirazione la vostra attesa per i giochi e l'impazienza per quelli fatti di sera. Mi sono a volte commosso davanti all'attenzione verso i momenti di riflessione e di preghiera, in particolare alla Messa. Mi arrabbiavo quando la noia e la tristezza avevano il sopravvento sopra di voi, e allora si ricominciava da capo, come in una famiglia, dove uno rialza l'altro.
Scorrono le fotografie ma non passano indifferenti: per ciascuna so che tutti voi potreste descrivere il momento preciso, con tanto di particolari e parole dette, e mi piace pensare al grande Autore che ci ha voluti insieme per un tratto di vita fraterna... Dio in persona ha preparato questo per noi, e farà cose ancora più grandi se cercherete di stare-con-Lui.

Vi ricordate la storia della *"festa al palazzo",* dove il re chiedeva ai suoi invitati di portare un po' di acqua? Siate sempre generosi con tutti, portando agli altri il vostro cuore, così come è! Gesù dice che alla fine resterà solo l'amore, non le cose che abbiamo in casa... È proprio vero.
Siate persone di cuore con il caro don Giovanni, così come lo siete stati con me: vi lascio serenamente ma con un po' di gelosia, perchè siete un bell'oratorio e si sta volentieri con voi.
Dite ogni tanto una preghierina anche per me: chiedete a Gesù che io sia un prete come vuole Lui, non come voglio io o come vuole la gente. Con tanta amicizia vi benedico e vi porto con me.

don Valentino

Primo turno

Secondo turno

Terzo turno

Scuola R.U.M.

Era una tranquilla giornata d'agosto quando noi ragazze ci siamo ritrovate per scrivere questo articolo, che parla della nostra esperienza come animatrici alla Scuola RUM.
Siamo state il punto di riferimento sia per le bambine che per le suore quando bisognava animare i pomeriggi.
Abbiamo cercato di farle divertire con giochi e balletti, che sono stati apprezzati! Tutto questo è stato possibile grazie all'affetto e alla collaborazione offertici rispettivamente dalle bambine e dalle suore.
Quindi un ringraziamento speciale va a tutte loro che ci hanno regalato momenti di gioia con la loro allegria.

Le animatrici:
Anna, Annalisa, Valentina, Sara, Stefania e Francesca

FESTA in ORATORIO

dal 29 agosto al 7 settembre

venerdì 29
musica con
lithium

sabato 30
spiedo (su prenotazione)
con il TUNING
serata danze
FREE STYLE
& capoeira

domenica 31
malfatti alle erbe
14.30 GIOCHI GREST
15.30 COLORANDIA
con stand di artisti
ballo liscio

mercoledì 3
UN ANNO INSIEME
foto e ricordi

giovedì 4
preghiera con
gli animatori grest

domenica 7
9.30 s.messa in oratorio
10.15 stravarola
12.15 pranzo con pasta gratis
SCOOTER !
un invito a tutti i ragazzi muniti di scooter!

venerdì 5
concerto canoro
TANTO PE' CANTA'

sabato 6
torta fritta
FESTA FINALE
GREST

ballo liscio

TUTTE LE SERE
CUCINA APERTA
DALLE 19
A CURA DEGLI AMICI DELL'AVIS

TUNING RADUNO
IN PALIO 4 CERCHI CROMATI
"LEXANI PYRO" DA 17"
MGR Tuning

GLI EVENTI DELLE SERATE AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21

VEROLANUOVA

FESTA ORATORIO VEROLANUOVA

dal 29 agosto al 7 settembre

TUNING RADUNO

sabato 30 agosto

lungo via Zanardelli il ritrovo di splendide auto elaborate
www.verolanuova.com

regolamento

1. l'iscrizione (gratuita) si effettua con l'arrivo in via zanardelli, dalle 17 alle 19
2. ogni iscritto avrà diritto ad un numero, valido per l'estrazione del premio lotteria
3. l'estrazione avverrà alle 22, sul palco della festa

IN PALIO 4 CERCHI CROMATI
"LEXANI PYRO" DA 17"

in collaborazione con
info: 0302140800
MGR

Oratorio "G. Gaggia" Verolanuova

STRAVEROLA' 2008

Corsa podistica non competitiva aperta a tutti

Domenica 7 Settembre 2008

Partenza ore 10:15

Piazzetta della Chiesa

Iscrizioni presso il Bar dell'Oratorio

Partecipate numerosi !!!

Oratorio "G. Gaggia" Verolanuova
organizza:

1° Vespa, scooter e moto raduno

Domenica 7 Settembre 2008

Programma della giornata

Ore 9:30 S. Messa conclusiva delle attività estive
Ore 12:00 Pranzo in Oratorio per tutti con pasta gratis
Ore 14:00 Ritrovo delle vespe e degli scooter nel campo da calcio dell'Oratorio
Ore 14:30 Partenza delle vespe e degli scooter (Itinerario da definire)
Ore 18:00 Arrivo delle vespe e scooter nel campo da calcio dell'Oratorio
Ritrovo delle moto nel campo dell'Oratorio
Ore 18:30 Benedizione dei mezzi partecipanti
Ore 19:00 Cena in oratorio

Iscrizioni presso il Bar dell'Oratorio

Vi aspettiamo numerosi

La poesia di Rosetta

Un viaggio in treno. È l'ora del tramonto d'un settembre inoltrato. Il paesaggio, dal finestrino, muta di minuto in minuto; perfino i fili della corrente elettrica sembrano danzare tra i sonnolenti colori autunnali.
Il viaggio è simbolo della vita: c'è chi ormai è avviato verso il traguardo e chi, come gl'innamorati fermi ad una stazione, iniziano il loro percorso a due. Per tutti, l'importante è scovare un briciolo di serenità e farne tesoro.

In treno

Alle spalle scompaiono nel vento
alberi, tetti, case e strade inquiete.
E i fili stessi, cupi e tondeggianti,
dell'energia elettrica
si chinano, s'incrociano, si perdono
in danze ossute e tese,
sotto un arco di cielo che tramuta
sembianza d'ora in ora.

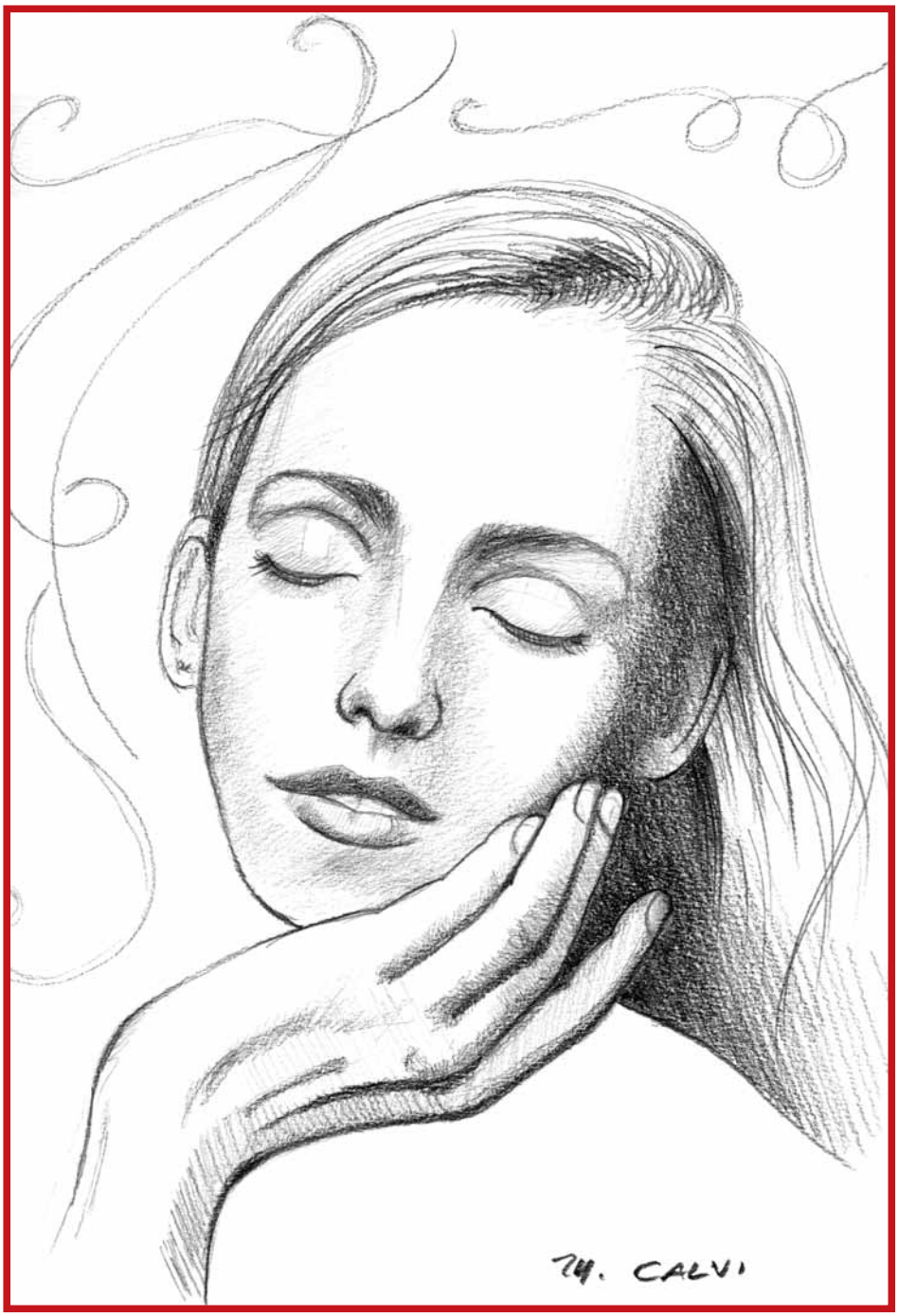
Smunti, sotto le nuvole, i colori
di cenere e di paglia dell'autunno,
scura la terra e le sterpaglie immote
a posare nel sonno delle ore
affievolite d'un tramonto insolito.

A una stazione, assorti, si accarezzano
giovani innamorati - il mondo è loro -.

Senza sbuffi e con calma si riparte.

Se non fosse il frastuono appesantito
delle ruote a bussare a questa mente
con regolare, cruda intermittenza,
ora, sotto la sera spaesata,
potrei accarezzare un sonno lieve
e poi chiedere tregua a questo cuore.

Rosetta Mor



"...ora, sotto la sera spaesata, potrei accarezzare un sonno lieve
e poi chiedere tregua a questo cuore"."

(R. Mor)

verola **missionaria**

Emanuela ci scrive...

Come ricorderete, Emanuela Rossi, giovane di Cadignano, è partita nei mesi scorsi per un'esperienza di servizio missionario di due anni in Brasile. Pubblichiamo una sua bella lettera e testimonianza.

Carissimi tutti, è un po' che non mi faccio sentire e ho tante cose da raccontarvi! Sto iniziando ora a conoscere meglio questa realtà tanto nuova per me e mi trovo quasi ogni giorno a contatto con situazioni veramente lontane e diverse da quelle che sono e siamo abituati a vedere.
La parrocchia, per esempio, non è strutturata come le nostre che coincidono con una comunità, ma è costituita da più comunità, spesso lontane tra loro anche diversi chilometri.
La scorsa settimana ho trascorso qualche giorno a Maracanà, la parrocchia di don Marco. Maracanà è una cittadina situata sulle sponde del fiume omonimo. Si tratta di un fiume molto ampio e navigabile e, proprio di fronte alla cittadina, ha un'isola molto grande e completamente disabitata. Durante questo periodo ho avuto la fortuna di visitare con don Marco una comunità di nome Tatuteua (nome tipicamente indigeno). Di buon mattino ci siamo recati al porto, o meglio, una passerella di legno a cui sono attraccate le barche dei pescatori e delle imbarcazioni che dovrebbero essere i corrispondenti dei nostri traghetti. Qui il coordinatore di Tatuteua ci stava aspettando con un barco (nome locale dei mezzi di trasporto di cui ho parlato sopra). Abbiamo navigato per circa tre quarti d'ora e, una volta posati nuovamente i piedi sulla terra ferma, siamo saliti su un autobus completamente vuoto che ci stava aspettando. Abbiamo quindi viaggiato per altri quindici venti minuti su una strada sterrata nel mezzo della foresta. Solo di tanto in tanto sbucavano tra gli alberi di mango e palme di cocco alcune case di argilla. Questo fino a che siamo arrivati alla comunità vera e propria. L'impressione, appena arrivata, è stata quella di essere piombata in un libro esotico. Una strada sterrata principale fiancheggiata da alcune casette, una cappella, dei prati verdi, tutto intorno alberi altissimi carichi di cocchi e asserola (un frutto tipico) e la foresta.
Il viaggio non è stato stancante, ma alcune comunità sono ben più lontane! Inoltre sono numerose. Don Marco ha cinquanta comunità! Questa non è una particolarità, ma la normalità! È così per molti padri!
Le distanze e le difficoltà di comunicazione fanno sì che molte comunità siano isolate e difficili da gestire per i sacerdoti, che spesso le visitano solo una o due volte l'anno. In una simile situazione è fondamentale il ruolo del

coordinatore, il laico che ha il compito di gestire la comunità e di mantenere le relazioni con il parroco, che solitamente abita nella Matriz (la comunità più urbana). Quella del coordinatore è una figura cruciale e spesso ad assumere questo ruolo sono persone non proprio adatte! Pensate che don Marco, in una sua comunità, si è ritrovato un coordinatore più evangelico (setta neopentecostale) che cattolico!
La giornata a Tatuteua è stata deliziosa e siamo stati accolti benissimo: d'altronde vedono il parroco così poco! Prima la messa, poi la visita ad una signora anziana e ammalata. Lì abbiamo pregato e don Marco ha dato la benedizione, che per la cultura locale equivale ad una medicina. Qui si crede molto al valore terapeutico delle benedizioni e dell'acqua benedetta!
Infine il pranzo presso una famiglia della comunità: riso con verdure, pollo arrostito, verdura cotta e la torta di "macaxi", una farina ricavata dalle radici della pianta che porta lo stesso nome. Tutto delizioso! E, dopo l'immancabile "soneca" (il pisolino) dell'autista e del coordinatore, tempo che abbiamo trascorso conversando sotto il portico di una casa, siamo tornati!
"Ci vediamo a giugno, allora?", chiede don Marco al coordinatore. "Sì, poi anche a ottobre e novembre", risponde il coordinatore e continua "Questa è una comunità benedetta! Quest'anno saranno celebrate tre messe!" . Ho pensato subito a me e alla fortuna che ho e che abbiamo di poter assistere tutte le domeniche e non solo alla Santa Messa!
La Santa Messa nei centri lontani è celebrata solo una o due volte l'anno, le altre domeniche si svolge la "Celebrazione della Parola": un laico presiede e il rito è come quello della messa, ma senza la "Liturgia Eucaristica" (da dopo le preghiere dei fedeli al Padre Nostro). Poi, se c'è il Santissimo, ci si può comunicare, altrimenti si finisce con il rito di conclusione.
Un altro mondo, non credete? Qui tante cose per noi purtroppo scontate, come l'Eucarestia. riprendono il loro valore pieno!
Un giorno indimenticabile!
Ci sono ancora molte cose da dire, ma sarà per la prossima volta! Un abbraccio dal Brasile!

Manu

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

La vita un gioco di squadra... funziona se decidiamo di giocare correttamente!!!

Eccoci alla ripresa, vacanze troppo brevi? C'è ancora stress da smaltire? Forse è necessario un po' d'ordine nei nostri cassetti, sia in senso reale che figurato. Si dice, tra l'altro che: "l'ordine delle cose è l'ordine delle idee" (Se questo è vero chi mi conosce sa quanto sono "disordinato").

Meglio ricordare che si possono fare cose serie in modo divertente e viceversa quindi se si parte dal presupposto che è possibile gestire la vita come un "gioco" forse la partenza giusta sta nell'apprenderne le regole (quante, forse troppe, troppo diverse da gruppo o situazione?). Comunque è pacifico che non si può fare tutto da soli quindi è importante sviluppare una collaborazione che preveda il rispetto dei ruoli, cercando un equilibrio con gli interessi personali ed il divertimento, fino ad allenarsi e riuscire ad affrontare e vincere insieme le sfide della vita, sia personale che professionale, accettando i propri limiti e dichiarando i propri fallimenti al fine di progettare un piano di miglioramento sostenibile.

A questo gioco si vince se si vince tutti (ognuno per il suo pezzo che magari va ridimensionato e riprogettato in corso d'opera), ma l'altro è sempre e comunque importante, non come antagonista, ma come confronto e come *"binario"* parallelo per una crescita comunicativa ed operativa importante. Socrate (filosofo greco) sosteneva che si **vince** quando si **con-vince** cioè quando gli argomenti o le azioni sono tali da dimostrare che si è scelto per il meglio, questo però presuppone che non ci siano posizioni di chiusura che impediscono un reale e concreto confronto.

Le regole sono difficili da definire; forse posso provare a suggerire qualche *"parola chiave"* per aprire una riflessione:

- Buona comunicazione: è possibile se vi è trasparenza e apertura e ci si comporta realmente in modo adulto e responsabile.
- Condivisione degli obiettivi: è possibile se si condividono anche i valori e allora sarà possibile anche una condivisione degli atteggiamenti e delle decisioni
- Basare le proprie azioni e valutazioni sulla Fiducia: presuppone la convinzione che gli altri attori della situazione sono in buona fede e non sono lì "solo per crearmi fastidi e problemi", in altre parole è necessario essere aperti al confronto, non avvicinare ogni situazione con il metodo della "verifica" e del "pregiudizio"
- Avere una chiara visione e condivisione dei compiti e degli obiettivi: sembra facile, ma scendere su questo terreno fa spesso trovare persone sfuggevoli ed evasive: il confronto ha spesso, su questi argomenti il "sapore" dello scontro e dello scaricabarile.

Mi pare che spunti ce ne siano, sempre che l'argomento interessi e che ci si voglia cimentare in una riflessione (tutte e due varianti possibili ed ammissibili). Quindi se vi va, la domanda mi sorge spontanea: voi di tutto ciò, che ne pensate?

Una piccola rima per voi:

Gioco giocondo, mi fai scoprire il mondo - gioco spensierato, mi diverte ma spesso non capisco dove sono stato - gioco progettato, vado determinato verso il risultato - gioco serio, mi impegna e vado avanti anche con qualche improperio - gioco divertente, se ci credo funziona altrimenti: niente - gioco con tutti, nei momenti belli, ma anche in quelli brutti!

Una buona ripresa a tutti!

Soprattutto a quelli che non hanno ancora interrotto...

Tempi lontani

In un tempo oramai lontano; siamo ai primi anni del XII secolo, in pieno Medio Evo, nella pianura dove noi adesso viviamo, i boschi si susseguivano ai boschi, i fiumi seguivano i percorsi segnati dai capricci del terreno, non c'erano i canali di irrigazione fatti dall'uomo come ci sono adesso, la natura era in larga parte selvaggia, le strade non erano ancora delineate come lo sono ora, c'erano dei sentieri che serpeggiando fra i boschi univano villaggi e borgate.

In un paesino sperduto nel verde della pianura, dove le persone si conoscevano fin dalla nascita e vita e miracoli erano dominio di tutti, la vita era un pò grama; al mattino quando spuntava il Sole, ci si alzava si andava nei campi a lavorare. Fino al tramonto si era curvi sulla terra, avara nel dare i suoi frutti necessari per il sostentamento della famiglia.

A quei tempi non c'erano i trattori; chi aiutava l'uomo erano gli animali, buoi e cavalli.

Quell'anno era stato molto piovoso, l'erba e le piante ne avevano tratto giovamento.

Al centro del paese c'era la Chiesa in stile romanico; di fianco, orgoglio del Paese, si ergeva il Campanile a forma quadrata, come si può ancora ammirare anche da noi vicino alla chiesa della Disciplina, la cima non era a piramide, ma tronca.

A dir la verità era già un po' vecchio e tra un mattone e l'altro, si intravvedevano delle crepe dove trovava posto qualche ciuffo d'erba. L'erba questa volta era cresciuta molto di più, in alto, dove l'acqua, a causa del tetto piatto, aveva ristagnato, ed era cresciuta in modo esagerato: guardando in su sembrava un campo pronto per fare il fieno. La gente cominciava a preoccuparsi, chi suggeriva un modo chi un altro per eliminarla.

Si riunì il Consiglio degli Anziani per decidere come venirne a capo. Mentre la discussione era nel pieno del fervore, dalla strada si sente il suono di un campanaccio e il muggito di mucche condotte al pascolo. Ed ecco l'idea luminosa del Capo degli Anziani: *"Le mucche mangiano l'erba, noi ne tiriamo su una, lei mangia tutta l'erba e il Campanile ritorna come prima".* La proposta è accolta all'unanimità. (Qualcuno pensava: perché non è venuta a me questa idea...).
Non fu difficile trovarne una ma, poiché la mucca doveva essere munta, scelsero un bue.

Un ardimentoso salì sul tetto del Campanile, approntò una specie di carrucola molto *robusta e fece* scorrere la corda che aveva portato con sé finché toccò terra. La gente del paese si era radunata tutta intorno al campanile per godersi lo spettacolo che sarebbe passato alla storia, orgogliosa di essere la prima ad ammirare un bue sul tetto del Campanile. Il bue era già stato imbragato e una squadra di forzuti, muscoli bene in vista, si apprestò a tirare la corda. L'uomo più influente del paese diede il via, la corda cominciò a tendersi, il bue cominciò ad alzarsi da terra, e la gente incitò i giovanotti a tirare sempre di più. Il bue si stava avvicinando al tetto del Campanile dove c'era l'agognata erba, ma il peso lo soffocò; gli occhi uscirono dalle orbite, spalancati. La gente credette che guardasse bramoso l'erba e gridò di gioia, ma poi successe l'irreparabile: la corda si ruppe e il bue *"cadde come corpo morto cade".* Diradato il polverone che aveva sollevato quando impattò con la terra, per il povero bue non c'era più niente da fare; era là con le quattro gambe divaricate, appiattito come una frittata.

La gente andò via delusa perché l'erba era ancora sulla torre. I poveri resti del bue vennero mangiati dai Saggi del villaggio. Poi venne l'inverno e l'erba sparì da sola... non c'era più.

Gino Pini

spose e madri cristiane

L'Associazione Spose e madri Cristiane,
in collaborazione con la parrocchia di Verolanuova,
organizza una gita a

Vicenza e al Santuario della Madonna di Lourdes di Chiampo

Sabato, 27 settembre 2008

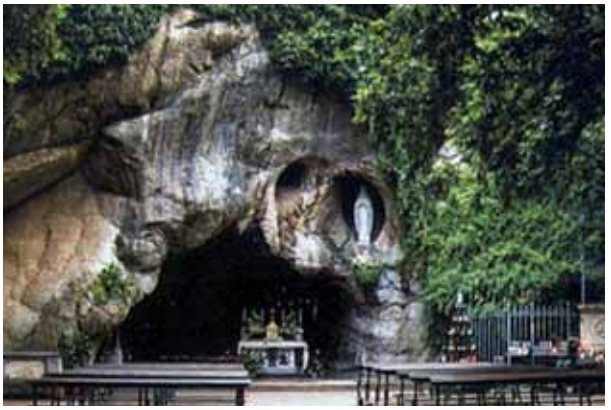
Programma:

Visita del centro storico della città e in particolare la Piazza dei Signori, la Basilica, il Duomo, Santa Corona, Palazzo Chiericati e il Teatro Olimpico; al termine della visita, prosieguo per Chiampo e **pranzo in ristorante.**

Nel pomeriggio, visita con funzioni religiose del Santuario della Madonna della Pieve Grotta di Lourdes di Chiampo; la Pieve era un'antica chiesetta sorta verso il mille, dalla quale partì l'evangelizzazione della Valchiampo; fu restaurata più volte e l'attuale risale al 1962.

Dell'antica chiesetta rimangono: una statua della Madonna col Bambino del 1480 e l'altare barocco del 1743.

La Comunità francescana ha iniziato la sua presenza nel 1867 e da allora si è ampiamente sviluppata con il seminario e l'attuale complesso santuaristico.



La quota individuale di partecipazione è di € 45,00

Iscrizioni presso le Suore.

La quota comprende:

- Viaggio A/R in pullman G.T.;
- Pranzo in ristorante con bevande;
- Guida per la mattinata,
- Organizzazione tecnica dell'Aliantour.

Dopo Lourdes...

Grazie di cuore!

Al ritorno dal pellegrinaggio svoltosi lo scorso maggio a Lourdes, insieme a un gruppo di Verolesi, il nostro caro mons. Luigi Bracchi ha voluto donare agli ammalati e agli anziani una statuetta della Madonna con l'acqua benedetta: un pensiero che tutti abbiamo molto apprezzato.

Grazie, mons. Luigi, per aver pensato a noi, che non sempre possiamo affrontare i disagi di un viaggio. Grazie per il Suo buon cuore e per la Sua innata generosità!

Giornata Azzurra 2008

Anche quest'anno io e il mio compagno d'avventura, Fabio Monteverdi, legati dalla passione per l'aeronautica, abbiamo deciso di partire con destinazione Pratica di Mare (Roma), per assistere allo spettacolo offerto dalla Giornata Azzurra 2008. Tutto è andato per il meglio; sole fin troppo, aerei a volontà e, in più, con la domanda di accredito stampa, abbiamo potuto ricevere il buono pasto (e vi dico che non mancava proprio nulla) da consumare insieme ai piloti di varie nazioni. Oltre 200.000 persone con gli occhi puntati al cielo, più di 800 giornalisti accreditati (tra questi anche noi dell'ormai di casa **Radio Basilica Verolanuova**, sei ore di volo ed evoluzioni continue, con al termine l'attesissima esibizione delle sempre impeccabili **Frecce Tricolori**.

Enrico Mombelli

RBV, Radio Basilica di Verolanuova,

A partire dal 7 settembre, riprenderà i programmi del sabato e della domenica.
Dal mese di ottobre riprenderanno tutti gli altri programmi con molte novità.
Rimanete al nostro ascolto sui 91.2 Mhz.

Informagiovani

Ben ritrovati cari lettori dell'"Angelo", sperando che abbiate trascorso una serena e tranquilla estate, siamo qui a ricordarvi quali e quanti possono essere i servizi fondamentali che il Punto Informagiovani può offrire.

Partendo dalla base, oltre ad organizzare gli eventi e le manifestazioni culturali, cerchiamo di dare a chi si rivolge al nostro ufficio le informazioni riguardanti: lavoro, formazione, viaggi e tempo libero.

Per ogni ambito siamo forniti di materiale, strumenti per la ricerca, riviste e indirizzi web che possono essere consultati in sede, affiancati da una delle operatrici, oppure in maniera autonoma, utilizzando gli spazi accanto all'Informagiovani.

Le notizie e il materiale presenti nell'ufficio sono frutto di una lunga ricerca, portata avanti negli anni e dallo scambio di informazioni che viene effettuato fra i vari operatori presenti sul territorio e collegati alla RIB - Rete Informagiovani Bresciana.

La RIB, coordinata dal Servizio Giovani e Università della Provincia di Brescia, organizza e guida gli Uffici Informagiovani alla ricerca di informazioni e all'approfondimento di diverse aree: scuola e formazione, lavoro e professioni, estero, volontariato e tempo libero. Inoltre crea incontri informativi per gli operatori e materiale da divulgare nei singoli sportelli.
Il nostro Punto Informagiovani già da alcuni anni fa parte della RIB e il Comune di Verolanuova ha recentemente rinnovato l'adesione.

Come i lettori già sapranno il nostro ufficio si occupa degli ambiti sopracitati ed oltre a ciò propone annualmente dei corsi per il tempo libero: musica, inglese, teatro, pittura. Stiamo pianificando le attività autunnali e a breve daremo notizia, tramite le bacheche del Comune e tramite volantini informativi, sui corsi che verranno attivati.

L'estate non è però finita, ci rimane ancora un po' di tempo per stare in compagnia in occasione di un appuntamento degno di attenzione ed accattivante: sabato 6 settembre, presso il Parco Nocivelli alle ore 21.00 il gruppo *"Fabio Arisi Quartet"* ci proporrà un concerto jazz, passando da grandi autori come Duke Ellington e Jerome Kern a compositori più contemporanei, contaminati da atmosfere Rythhm & Blues e Bossanova.

Ricordiamo i nostri recapiti:
Tel. 0309365035
Fax 0309365032
E-mail: giovani@comune.verolanuova.bs.it
Ed orari di apertura:
Lunedì 15.00-18.00
Mercoledì 15.00-18.00

INFORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

Luisa e Michela

Pierino rivolto all'insegnante:
- Maestra, non vorrei spaventarla, ma il mio papà ha detto che se lei continua a darmi dei brutti voti prima o poi qualcuno finisce male!!!

Due cacciatori si trovano in un bosco del New Jersey. Improvvisamente uno dei due crolla a terra. Sembra che non respiri più e i suoi occhi sono assenti. L'amico chiama immediatamente i soccorsi al telefono. Urla: «Il mio amico è morto! È morto! Cosa posso fare?». «Cerchi di calmarsi, la prego - gli risponde l'operatore - Innanzitutto si assicuri che sia realmente morto». Un attimo di silenzio, poi si sente un colpo di fucile. «Ok. E adesso?»

Un orso polare alla mamma:
- Mamma, ma io sono un orso polare?
- Certo figliolo!
- Ma polare polare polare?
- Certo figliolo, tuo nonno è un orso polare, tuo padre è un orso polare, e così anche tu! Perché me lo chiedi?
Il figlio:
- No, perché io ho freddo!

I calciatori della nazionale sono in visita guidata presso un parco botanico di Hannover, quando improvvisamente si accorgono che all'appello per ritornare sul pullman manca Totti. Cominciano affannose ricerche e dopo un po' viene trovato tra i rami di un albero. I compagni di squadra:
- France', è da un sacco di tempo che ti stiamo cercando! Ma che ci fai su quest'albero?!?
Francesco ingenuamente:
- E che ne so? C'era scritto "Salice"!!!

Indovinelli

1) Ho due gambe, ma la cosa strana è che toccano il suolo solo quando mi fermo. Cosa sono?

2) Come puoi nominare tre giorni consecutivi senza usare le parole Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato o Domenica?

3) Cos'è che vuole che tu risponda anche se non ti fa nessuna domanda?

4) Ho una casetta in cui vivo tutto solo. Non ha né porte né finestre e se voglio uscire devo rompere il muro. Chi sono?

Soluzioni:
1) La carriola
2) Ieri oggi e domani
3) Il telefono
4) Il pulcino

in memoria

PierLuigi Ferrari

All'interno della Cappella del Santissimo della nostra Basilica, addossati alle pareti laterali vi sono alcuni banchetti muniti di inginocchiatoio. I seggi, rivolti verso il transetto, hanno una posizione di privilegio rispetto ai banchi della navata, essendo meno esposti, più raccolti ed in prima vista al magnifico quadro del Tiepolo raffigurante *"La caduta della manna",* in una visione di grande effetto, quale appassionante, virtuoso e prospettico colpo d'occhio dell'intera architettura della cupola, del coro e del transetto. Per chi ama l'arte e desidera partecipare alla funzione eucaristica con maggiore raccoglimento, è una posizione d'eccezione, in particolare, da quando la celebrazione del divino sacrificio viene svolta al centro del transetto; con la possibilità di un più attento e distinto ascolto della Parola. Ed è qui, in uno di questi stalli che, puntualmente ogni domenica, ci si ritrovava con PierLuigi all'ascolto della Santa Messa "delle undici", alla presenza, più o meno assidua, di altri amici conoscenti, in predilezione di questa particolare ambientazione.

Il ritrovarsi qui, quasi sempre gli stessi, scambiandosi il segno della pace, costituisce una comunanza più attenta, in cui l'eventuale discontinuità di presenze la si nota e la si partecipa, in specie se la causa dipende dalle altrui traversie.

È stato così, anche per me, nel limite, fino ad ora, di alcune forzate assenze dovute a qualche incaglio di natura ospedaliera; ma è stato così anche per altri amici che non hanno più conosciuto ritorno, come per quel signore anziano che mi raccontava di aver partecipato alla battaglia di El Alamein con il generale Rommel, detto "la volpe del deserto", come per il Sig. Fiora, che tanto aveva a cuore la banda musicale verolese.

Ed è cosi che, di alcuni, dal banchetto strategico, ho partecipato del loro ultimo compunto abbandono nelle braccia del Signore, in una estrema speranza di vita. PierLuigi è uno di questi, forse il più assiduo frequentatore della Cappella del Santissimo.

Egli si posizionava al mio fianco; tuttavia la Sua presenza si limitava ad un rapporto di reciproco rispetto, nel religioso raccoglimento del sacro rito.

Ci si scambiava il saluto, qualche parola prima e dopo la funzione, in atteggiamento sempre riservato e di grande riguardo, determinato forse dalla diversa età e dalla mancanza di una vera e propria dimestichezza.

Alcune volte, cercando di rompere il ghiaccio, mi proponevo più confidenzialmente nei Suoi confronti, con qualche spiritoso impertinente motteggio, magari riguardo alla Sua situazione di scapolo. In tempi relativamente recenti, la frequentazione era divenuta inspiegabilmente discontinua, a volte sporadica, con qualche venatura di sofferenza e di disagio. Alle mie avvertite domande, si schermiva in laconici *"mi sento poco bene, ho qualche problema di salute".*

Seppi da altri della malattia che non perdona. In seguito, la prolungata assenza al settimanale convegno, divenne il sintomo del peggioramento della malattia e dell'indebolimento del fisico, minato dal male e dalle pesanti cure mediche.

Bisognava che stesse proprio male per

non partecipare alla Messa delle undici.
Un giorno, don Valentino mi riferì che PierLuigi avrebbe avuto piacere se fossi andato a trovarlo.
Ne rimasi positivamente sorpreso e determinato, con tutto il cuore, a non mancare verso un compagno sfortunato e provato dall'avverso destino.
Da allora, forse senza rendermene conto, l'ho accompagnato, settimana dopo settimana, nel triste calvario, sotteso alla mai abbandonata speranza di guarigione. Gli incontri avvenivano di sabato nella accogliente vecchia casa avita di via Carducci, nel tentativo, da parte mia, di trovare qualche argomento di garbato respiro, che potesse recargli qualche sollievo e conforto. Ho saputo dei Suoi studi, dell'impegno come apprezzato operaio nella costruzione di quadri elettrici presso lo stabilimento "Gabbiani"; Gli ho raccontato spensierate e curiose vicende, qualche bricconata, le mie esperienze di studente poco disciplinato; insieme abbiamo parlato di musica, di poesia, di caccia, di pesca. Sempre tenace ed inconfondibile la voglia e la speranza di vita, confortato nel costante aiuto e nella infaticabile dedizione della sorella Rita, nella presenza della fedele ed attenta cagnolina "Kelli", che tristemente precorse di qualche settimana la presaga fine. Ero contento quando riuscivo a sorprenderlo con qualche racconto, suscitando il Suo divertito intelligente e schietto sorriso.
Intenditore in ornitologia, sperava ancora di potermi accompagnare in una battuta di caccia od alla pesca lungo le sacche dell'Oglio.
Tuttavia le Sue forze andavano irrimediabilmente scemando, costringendolo all'abbandono della vecchia casa per un quartierino più confortevole e contenuto. Qui, pietosamente dimagrito, in uno stato di estrema prostrazione di forze, ma senza grandi sofferenze, assistito costantemente dalla sorella, dai nipoti, Pier Luigi si mantenne lucido e sempre consapevole, mentre la "signora vestita di nulla" gli si avvicinava con passi sempre più rapidi. Qui, tornai a trovarlo con discorsi di amici quasi scherzosi, per una reazione ai melanconici apparecchi di una stanza d'ammalato.
Qui, lo rividi l'ultima volta verso sera, a tarda ora: a fatica mi sussurrò brevi parole che non capii, poi si assopì ed io lo pensai, vissuto di bellezza, ormai rapito a cieli nuovi e ad una terra nuova
Verso mezzanotte si addormentò, nel rimpianto di chi l'ha conosciuto, nel profumo di immortale speranza.
A rivederci, caro PierLuigi

Silvio Carini

Claudia Marina Reccagni in Tregambe

Non piangete la mia assenza
sentitemi vicina
e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo
come vi ho amati in terra.

"Don Graziano, unitamente a papà Francesco, ai fratelli Gerardo e Fulvio con le rispettive famiglie, ringraziano di cuore tutti voi che avete partecipato al nostro dolore".

in memoria

Teresa Geroldi

Chi la incontrava per la strada o in un negozio o fuori dalla chiesa non poteva non godere del suo caloroso, cordiale saluto.
Teresa Geroldi ved. Pelosi era persona schietta e sincera fino all'osso, vivace e nel contempo riflessiva, aperta al dialogo, serena, nonostante la sua vita avesse avuto non poche, ardue prove.
Se n'è andata così in fretta, che ancora oggi è difficile crederci. Ma la sua immagine di donna forte e volitiva, la sua vivacità espressiva, la sua voglia di vita rimarranno a lungo nel cuore non solo dei figli, dei nipoti e dei familiari, che l'hanno immensamente amata e ai quali esprimiamo la nostra vicinanza, ma anche di tutti coloro che l'hanno conosciuta e ne hanno saputo apprezzare le prorompenti doti umane e sociali.

La comunità verolese, cui ella si sentiva fortemente legata, ne piange ora amaramente, con tutti i suoi cari, la repentina, inattesa scomparsa.

Angela Rosa Pelosi in Torri

Verolanuova, 7 luglio 2008

..chi se ne va ci dice....

Ciò che ero per voi lo sono sempre
datemi il nome che mi avete sempre dato
parlatemi come sempre.
non siate tristi,
continuate a ridere di ciò che ci faceva ridere,
sorridete, pensate a me, pregate per me.
Che il mio nome sia pronunciato in casa come sempre,
senza tristezza.
La vita ha significato sempre,
il filo non è spezzato.
Io non sono lontana,
sono solo dall'altro lato del cammino.

Angela Rosa

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde
800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**0309306813 - 0309361869**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 settembre.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

anagrafe **parrocchiale**

Battesimi

20 Dorofatti Nicola di Daniele e di Rossetti Jenny
21 Bettini Alice di Claudio e di Franchi Mara
22 Migliorati Giada di Renato e di Gover Laura
23 Venturini Elisa di Alessandro e di Branca Amalia
Pazzòla Lucia (a Sassari)

Matrimoni

15 Savi Valerio con Andrasi Claudia Tünde
Boffini Emanuele con Medoro Nadia (a Chieti)
Vezzosi Stefano con Manenti Anna (a Salsomaggiore)
16 Scotti Massimo con Bordonali Anna Maria
17 Iseppi Marcello con Checchi Aidy
Burlini Andrea con Poli Federica (a Torre Picenardi)
18 Canini Nicola con Ziletti Francesca
Bonvicini Gabriele con Savaresi Silvia (a Comella)
Colosini Davide con Mandelli Elena (a Cologne)
Tiberio Claudio con Gnali Roberta (a Verolavecchia)

Defunti

26 Geroldi Luciano di anni 76
27 Mattanza Ancilla in Sala di anni 85
28 Nervi Maria ved. Geroldi di anni 88
29 Trezza Teresa ved. Venturini di anni 87
30 Geroldi Teresa ved. Pelosi di anni 81
31 Vigna Giuseppa ved. Azzini di anni 79
32 Ferrari Pietro Luigi di anni 54
33 Gritta Mario di anni 74
34 Pelosi Angela Rosa in Torri di anni 66
Minini Battista di anni 78
35 Baronio Cesare di anni 61
36 Caprini Rosa Teresa di anni 84
37 Artico Silvia Maria di anni 96
38 Tomasoni Silvio Tomaso di anni 88
39 Osio Cesare di anni 75
Piera Galasi ved. Biaggi di anni 88
40 Labinelli Angela ved. Pini di anni 85

offerte

Nota bene: deducibilità delle offerte

Si precisa che le offerte a favore delle opere di restauro della Basilica, possono essere dedotte dalle imposte nella misura del 19%, purché siano fatte a mezzo:
assegno bancario - assegno circolare - bonifico bancario.
con ricevuta rilasciata dal Parroco, contenente i dati anagrafici dell'offerente, compreso il Codice Fiscale. I bonifici bancari potranno essere effettuati su:
BANCO DI BRESCIA Ag. Verolanuova
Codice IBAN: IT80 D03500 55371 0000 0000 6004
A favore Parrocchia San Lorenzo
Causale: Donazione per restauro Basilica

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nei mese di giugno	1.422,58
Dalla Casa Albergo	187,71
Dalla chiesa di San Rocco	164,88
Tele e affreschi	150,30
Giornata celebrata nei mese di luglio	885,59
Dalla Casa Albergo	80,97
Dalla chiesa di San Rocco	180,60
Tele e affreschi	20,00
N.N. Somma di tutti i contributi anonimi	2.285,00
Dagli ammalati per Comunione 1° venerdì	305,00
Famiglia Azzini per la cara mamma	200,00
N.N.	60,00
N. 3 mensilità	150,00
Per la Cresima di mio figlio	200,00
N.N.	100,00
N.N.	50,00
In ricordo di Angela Rosa	150,00
N.N.	150,00
Mensilità	100,00
Mensilità	100,00
Mensilità	50,00
N.N.	85,00
Mensilità	100,00
Mensilità	100,00
N.N.	80,00
Mensilità	30,00
In ricordo di Romeo	100,00
In ricordo dei cari genitori	100,00
Mensilità	50,00
Dai bambini dell'Oratorio	116,32
In onore di Sant'Antonio	120,00
In memoria di Ancilla	200,00
Dalla San Vincenzo	100,00
N.N.	200,00
In ricordo della zia Maria	150,00
Per il matrimonio di Andrea e Federica Burlini	50,00
Per il matrimonio della figlia	100,00
Rina per la Basilica	50,00
Mensilità	70,00
Fam. Baronio G. in ricordo di Silvio Tomasoni	50,00
In ricordo di Silvio Tomasoni	30,00
TOTALE	**8.873,95**

Casa Tabor

Dalla Comunità della Breda Libera	250,00
TOTALE	**250,00**

Radio Basilica

In memoria di Luigi Nocivelli	5.000,00
TOTALE	**5.000,00**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

G.B. e C. per il 35° anniv. di matrimonio	250,00
N.N.	1.000,00
In ricordo della mamma	400,00
N.N.	1.000,00
N.N.	500,00
N.N.	260,00
In memoria di Nervi Maria	300,00
In memoria della cara mamma e sposa	300,00
In ricordo di mamma Teresa	500,00
In ricordo di Pierluigi	250,00
Sezione ACLI Verolanuova	250,00
E.N.D. Verolanuova	250,00
N.N.	500,00
N.N.	700,00
N.N.	500,00
N.N.	700,00
In ricordo del marito Silvio	250,00
In ricordo del caro Silvio	550,00
In memoria dei genitori Lorenzo e Selene	250,00
TOTALE	**8.710,00**

Anno Paolino

Dalla 1ª lettera di san Paolo Apostolo ai Tessalonicesi (5, 23a)

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione,
e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo,
si conservi irreprensibile
per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Casa Tabor
www.verolanuova.com/casatabor/index

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it

Casa Tabor
casatabor@verolanuova.com